



BIBLIOGRAFIA

*Equipe Promozione Pubblicazioni
Segreterie di Città*

INDICE

Presentazione	3
Sigmund Freud	4
Jacques Lacan	11
Jacques-Alain Miller	26
Autori dell'AMP	
A / Eric Laurent	32
B. / Judith Miller	33
C. / Miquel Bassols	33
D. / Altri autori	34
<i>Box di approfondimento</i>	
<i>Clinica e Passe</i>	40
<i>Adolescenza</i>	42
<i>Il sogno</i>	45
<i>Letteratura e Filosofia</i>	47

PRESENTAZIONE

« Il fatto che il linguaggio parli della morte, non prova che ne abbia alcuna conoscenza. È il limite molto remoto a cui accede solo per via del reale del sesso. »

J. Lacan, Improvisation, désir de mort, rêve et réveil, La Cause du Desir n. 104, p. 11

« Non c'è minimo dubbio che il sesso sia reale. E la sua struttura è il duale, il numero due. Checché se ne pensi, di sessi ce ne sono solo due: gli uomini e le donne. [...] quando si tratta di sesso, si tratta dell'Altro sesso, anche nel caso in cui gli si preferisce il proprio ».

J. Lacan, Il Seminario, Libro XIX, ... o peggio [1971-1972], pp. 150-151

--

“ Il reale del sesso ” è il titolo scelto per il XVIII Convegno SLPcf 2021, è un tema molto ricco ma arduo che ci mette al lavoro in questi tempi di prolungata emergenza ed isolamento. Un virus in pochi mesi ha innestato una crisi sanitaria ed economica a livello mondiale, la pandemia, e il necessario 'distanziamento sociale', ci ha disorientati costringendo ciascuno ad affrontare cambiamenti repentini nel proprio modo di lavorare, nelle relazioni sociali e nel proprio sentire.

È crisi quando il discorso, le parole, le cifre, i riti, la routine, l'intero apparato simbolico si rivela d'un tratto impotente a temperare un reale che fa di testa sua. Nondimeno, Miller ci ricorda che *' lo psicoanalista è amico della crisi ¹, e che ' un disorientamento metodico fa parte dell'orientamento lacaniano. Il disorientamento metodico è quello che vi riconduce al vostro punto di \mathcal{S} , al vostro punto di non-sapere e anche di disponibilità, il che ci dà una chance di proseguire, non sulla strada già aperta, [...] (e affrontare) le stesse cose da un'altra prospettiva ².*

Auspichiamo che questa bibliografia, che abbiamo predisposto con la collaborazione delle Segreterie di Città, possa stimolare suggestioni e spunti di riflessione per animare il lavoro della Scuola e che possa rappresentare uno strumento di approfondimento a sostegno della psicoanalisi, perché questa continui a isolare la propria peculiarità dalla terapeutica.

Oltre alle citazioni estratte dai testi di Freud, Lacan, J.-A. Miller e altri autori del Campo Freudiano, abbiamo isolato alcuni riquadri che affrontano i temi de *Il Reale del Sesso* in relazione all'Adolescenza, alla Clinica e alle Passe, al Sogno e alla Filosofia.

¹ *La crise financière vue par J.-A. Miller*, intervista in [Marianne](#), 10 ottobre 2008

² J.-A. Miller, *Uno sforzo di poesia*, Corso dell'orientamento lacaniano, anno 2002-2003, inedito, lezione del 5 febbraio 2003

SIGMUND FREUD

Opere, Torino, Bollati Boringhieri 1968

Studi sull'isteria (1892-1895), vol. 2

« Avevo tante volte trovato nella ragazze giovani l'angoscia come conseguenza dell'orrore che coglie l'animo virginale quando per la prima volta si affaccia al mondo della sessualità. » p. 282.

« A tale riguardo il caso di Katharina è tipico; nell'analisi di ogni isteria fondata su traumi sessuali si trova che impressioni dell'epoca pre sessuale, rimane senza effetto sul bambino, acquistano potenza traumatica successivamente quali ricordi, quando alla vergine o alla donna si è dischiusa l'intelligenza della vita sessuale. » p. 288.

« La coscienza, infatti, non sa in anticipo quando sorgerà una rappresentazione incompatibile; la rappresentazione incompatibile, che in seguito viene esclusa insieme con le sue connessioni, per formare un gruppo psichico separato, deve essersi trovata inizialmente in relazione con tutta l'attività mentale, perché altrimenti non si sarebbe prodotto il conflitto che ne provoca l'esclusione. Proprio questi momenti vanno quindi definiti come "traumatici": in essi si produce la conversione i cui risultati sono la scissione della coscienza e il sintomo isterico. » p. 319.

Minuta E. Come si origina l'angoscia (1894), vol. 2

La nevrosi d'angoscia è quindi, come l'isteria, una nevrosi da ingorgo: di qui, la loro somiglianza. E poiché l'angoscia non è certamente contenuta in ciò che è accumulato, si può esprimere questo stato di cose dicendo che l'angoscia sorge da una trasformazione della tensione sessuale accumulata. P. 21

« Se si segue la teoria fino a questo punto, si deve sostenere che nelle nevrosi d'angoscia si deve constatare una deficienza di emozione sessuale, di libido psichica. E questo è confermato dall'osservazione. Le pazienti s'indignano tutte se portiamo la loro attenzione su questa connessione; al contrario, dicono di non avere alcun desiderio, e così via. I maschi spesso convengono di non aver avuto più desideri sessuali da che hanno cominciato a essere angosciati. » P. 22

Legittimità di separare dalla nevrastenia un preciso complesso di sintomi come nevrosi d'angoscia, (1894), vol. 2

« Il punto decisivo alla base dei traumi sessuali infantili, isteria o nevrosi ossessiva, dipende dalle relazioni temporali nello sviluppo della libido. »

« L'attesa ansiosa è il sintomo centrale della nevrosi; ed essa rende evidente l'esattezza di tutta una parte della teoria. Si può dire che qui un *quantum* di angoscia fluttuante liberamente, che domina nell'attesa la scelta delle rappresentazioni e che è sempre pronto ad aderire a qualsiasi contenuto rappresentativo gli venga offerto » p.

156

Lettere a Fliess (1887-1904), Boringhieri, Torino, 1986

« Devi sapere che, tra l'altro, sospetto la seguente condizione inderogabile: per l'isteria, il fatto che abbia avuto luogo un'esperienza sessuale primaria (prima della pubertà) accompagnata da disgusto e da spavento, mentre per la nevrosi ossessiva il fatto che tale esperienza sia stata accompagnata dal piacere. » Lettera 8 ottobre 1895, p. 168-169.

« Ti ho già rivelato, a voce o per lettera, il grande segreto clinico? L'isteria è la conseguenza di uno spavento sessuale subito nel periodo presessuale. La nevrosi ossessiva è la conseguenza di un piacere sessuale provato nel periodo presessuale che più tardi si tramuta in autorimprovero. » Lettera 15 ottobre 1895, p. 170.

L'ereditarietà e l'etiologia delle nevrosi (1896), vol. 2

« Desidero sostenere, basandomi su un accurato esame dei fatti, [...] che ciascuna delle grandi nevrosi citate ha per causa immediata un particolare disturbo dell'economia nervosa, e che queste modificazioni funzionali patologiche *trovano la loro fonte comune nella vita sessuale dell'individuo, sia in una pratica nociva della vita sessuale attuale, sia in eventi importanti del passato.* » p. 295.

« L'episodio, di cui il soggetto ha conservato il ricordo inconscio, è un'esperienza precoce di rapporti sessuali con effettiva irritazione degli organi genitali, come conseguenza di un'aggressione sessuale effettuata da un'altra persona, e inoltre il periodo nel quale tale funesto avvenimento si è svolto è quello dell'*infanzia*, cioè quello che va fino agli otto-dieci anni, prima che il bambino sia arrivato alla maturità sessuale. *Esperienza sessuale passiva prima della pubertà*: questa è dunque l'etiologia specifica dell'isteria. » p. 297.

« Vi è una sola differenza che sembra essere capitale: alla base dell'etiologia dell'isteria abbiamo trovato un episodio di passività sessuale, cioè un'esperienza subita con indifferenza o con un po' di risentimento o di spavento; nella nevrosi ossessiva si tratta, al contrario, di un'esperienza dalla quale si è ritratto un piacere, di un'aggressione sessuale ispirata dal desiderio (se in un bambino) o di una partecipazione con godimento ai rapporti sessuali (se in una bambina). » p. 300.

«Etiologia dell'isteria» (1896), paragrafo I, vol. 2

«Il risultato più importante al quale è possibile pervenire conducendo quest'analisi progressiva è tuttavia questo: qualunque sia il caso e qualunque sia il sintomo dal quale si è partiti, alla fine si giunge sempre, infallibilmente, nel campo dei fatti sessuali. Con ciò dunque avremmo scoperto per la prima volta una delle condizioni etiologiche dei sintomi isterici.» p. 340.

« In alcuni casi si tratta certo di fatti ai quali dobbiamo riconoscere una reale forza traumatica: il tentativo di violenza carnale che di colpo rivela alla fanciulla ancora immatura tutta la brutalità del piacere sessuale; l'involontaria vista dell'atto sessuale compiuto dai genitori, che rivela un'insospettata bruttura e insieme ferisce i sentimenti filiali e morali, eccetera. In altri casi, però, queste esperienze sono di una sorprendente irrilevanza. In una delle mie pazienti risultò che alla base della sua nevrosi vi era l'episodio di un ragazzo, suo amico, che una volta le aveva teneramente accarezzato la mano e che un'altra volta, seduti vicini a tavola, le aveva premuto il ginocchio contro il vestito, mentre il suo volto lasciava capire che si trattava di qualcosa di proibito. » p.341

« Io affermo quindi che alla base di ogni caso di isteria vi sono uno o più episodi di esperienza sessuale precoce della prima infanzia [...] ed è questa scoperta che io considero importantissima, la scoperta del *Caput Nili* [sorgente del Nilo] nella neuropatologia » p. 344.

Tre saggi sulla teoria sessuale, (1905), vol. 4

« DISPOSIZIONE PERVERSA POLIMORFA - È istruttivo che il bambino possa, sotto l'influsso della seduzione, diventare un perverso polimorfo e possa essere avviato a tutte le possibili prevaricazioni. Ciò dimostra che egli è costituzionalmente a ciò qualificato; la realizzazione incontra poi scarse resistenze perché gli argini psichici verso le stravaganze sessuali – pudore, disgusto e morale – sono, secondo l'età del bambino, o ancora sconosciuti o appena in formazione. In ciò il bambino non si comporta diversamente dalla donna non coltivata, che di solito conserva la stessa disposizione perversa polimorfa. » pp. 499 -501

« Le trasformazioni della pubertà. Le fantasie dell'epoca puberale si riallacciano all'esplorazione sessuale infantile tralasciata nell'infanzia [...] Spesso i sogni non sono altro che ravvivamenti di queste fantasie sotto l'influsso e per appoggio a uno stimolo diurno lasciato dalla vita vigile » . p. 530

Osservazioni generali sull'attacco isterico, (1908), vol. 5.

« Insomma, l'attacco isterico, così come l'isteria in genere, rinstaura nella donna una parte di attività sessuale che era esistita nell'infanzia e che rivelava allora un carattere schiettamente maschile. Si può spesso osservare che proprio le femmine che fino agli anni precedenti la pubertà avevano mostrato un'indole e inclinazioni maschili diventano isteriche dopo la pubertà. In tutta una serie di casi la nevrosi isterica corrisponde solo a un'eccessiva

accentuazione di quel tipico sopravvenire della rimozione che, scacciando la sessualità maschile, fa sì che si formi la donna.» p.445

Cinque conferenze sulla psicoanalisi (1909), in Opere, vol. 6

«Soltanto le esperienze infantili spiegano la sensibilità nei confronti di traumi successivi [...]: sono gli imperituri e rimossi impulsi di desiderio dell'infanzia che hanno prestato la loro forza per la formazione dei sintomi, e senza di essi la reazione a traumi successivi si sarebbe svolta normalmente. Questi potenti impulsi di desiderio dell'infanzia si possono definire peraltro in modo assolutamente generale come sessuali.» p. 159.

«Esiste un'unica sessualità infantile? chiederete. Non è piuttosto l'infanzia proprio il periodo della vita contraddistinto dall'assenza della pulsione sessuale? No, signori miei, non è così: la pulsione sessuale non balza sui bambini nel periodo della pubertà come i demoni del Vangelo entrarono nei porci; il bambino ha le sue pulsioni e le sue attività sessuali fin dall'inizio, le porta con sé venendo al mondo, e da esse, attraverso uno sviluppo significativo, ricco di tappe, emerge la cosiddetta sessualità normale dell'adulto.» p. 159-160.

«Ora forse obietterete: in fondo tutto questo non è sessualità. Ho usato la parola in un senso molto più lato di quanto siate soliti intenderla. Lo ammetto volentieri, ma si tratta di vedere se non siete piuttosto voi che usate la parola in senso troppo ristretto, limitandola all'ambito della riproduzione. [...] Ma qualunque sia il vostro orientamento sull'uso di questo termine, tenete fermo il fatto che lo psicoanalista intende la sessualità in quel senso pieno a cui si giunge attraverso la corretta valutazione della sessualità infantile.» p. 164.

Modi tipici d'ammalarsi nevrosamente, (1912), vol. 6.

« Proprio l'indagine psicoanalitica ci ha permesso di rintracciare la disposizione nevrotica nella storia evolutiva della libido e di ricondurre i fattori che operano in essa alle varietà congenite della costituzione sessuale, oltreché agli influssi del mondo esterno subiti nella piccola infanzia. » p. 547

Trasformazioni pulsionali, particolarmente dell'erotismo anale (1915), vol. 8.

« Mi è capitato qualche volta di venire a conoscenza di sogni fatti da donne dopo i primi rapporti sessuali. » p.184

Introduzione alla psicoanalisi, parte terza, 19. Resistenza e rimozione (1915-1917) vol. 8

« Ogni volta verremmo portati dall'analisi a individuare le esperienze sessuali e i desideri sessuali dell'ammalato, e ogni volta dovremmo constatare che i suoi sintomi servono alla stessa intenzione. Tale intenzione si rivela essere il soddisfacimento di desideri sessuali: i sintomi servono al soddisfacimento sessuale degli ammalati, sono un sostituto di questo soddisfacimento che a loro manca nella vita.» P. 458

«L'esame comparativo delle cause che provocano lo scoppio della malattia dà infatti un risultato che si lascia esprimere nella formula: tali persone si ammalano in un modo o nell'altro per una frustrazione, e cioè quando la

realtà si oppone al soddisfacimento dei loro desideri sessuali.⁵⁵⁶ Vedete quanto perfettamente questi due risultati concordino tra loro. Quindi i sintomi vanno più che mai concepiti come un soddisfacimento sostitutivo di quanto è venuto a mancare nella vita. »p. 459

Un bambino viene picchiato» (Contributo alla conoscenza dell'origine delle perversioni sessuali) (1919), vol. 9

« In base al nostro orientamento, finora ancora incerto, sulla struttura dell'Io, siamo propensi ad attribuire il senso di colpa a quella istanza che si contrappone come coscienza critica al resto dell'Io: è la stessa istanza che nel sogno produce il fenomeno funzionale di Silberer e che nel delirio di essere osservati si distacca dall'Io. » p. 56

Vie della terapia psicoanalitica, (1918) vol. 9.

« Anche l'impulso sessuale degli uomini l'abbiamo spiegato analizzandolo nelle sue componenti, e quando interpretiamo un sogno il nostro procedimento consiste nell'ignorare il sogno come totalità, e nel far partire le associazioni dai suoi elementi singolarmente presi.» p. 20

Breve compendio di psicoanalisi (1923), vol. 9

« La rimozione promanava invariabilmente dalla personalità cosciente (dall'Io) del malato e si appellava a motivi etici ed estetici; colpiti dalla rimozione erano quegli impulsi all'egoismo e alla crudeltà che genericamente possiamo chiamare malvagi, ma soprattutto lo erano gli impulsi di desiderio sessuale, sovente del tipo più sfacciato e proibito. I sintomi morbosi erano dunque un sostituto di soddisfacenti proibiti, e la malattia parve corrispondere a un imperfetto dominio sugli aspetti immorali della natura umana. » P.592

Autobiografia (1924), vol. 10.

« Una cosa invece non ho mai affermato, anche se spesso mi è stata attribuita, è cioè che dall'interpretazione onirica risulterebbe che tutti i sogni hanno un contenuto sessuale o si lasciano ricondurre a forze motrici sessuali. » p. 113

« Il complesso edipico si è rivelato sempre più distintamente come il nucleo centrale della nevrosi. Esso rappresenta l'apice della vita sessuale infantile e al tempo stesso il punto di snodo da cui si dipartono tutti i successivi sviluppi. Con questa scoperta svanì però la speranza di trovare, per mezzo dell'analisi, un fattore che caratterizzasse specificamente la nevrosi. » p. 123

Inibizione, sintomo e angoscia (1925), vol.10

« Un Rapporto dell'inibizione con l'angoscia non può a lungo sfuggirci. Diverse inibizioni sono chiaramente rinunzie alla funzione, poiché la esecuzione di questa produrrebbe angoscia. Un'angoscia immediata della funzione sessuale è frequente nella donna; noi l'ascriviamo all'isteria e così pure il sintomo difensivo del disgusto, che appare in origine come reazione che segue l'atto sessuale vissuto passivamente, e più tardi sorge al solo

immaginarlo. Anche un grande numero di azioni ossessive si mostrano misure prudenziali e assicurazioni contro esperienze sessuali, e sono quindi di natura fobica » p.240

« Espresso più in generale, ciò che l'Io considera come un pericolo e a cui risponde col segnale d'angoscia è l'ira, è la punizione del Super-io, la perdita dell'amore da parte di questo. Ultima metamorfosi di tale angoscia di fronte al Super-io mi è sembrata esser la paura di fronte alla morte (o di fronte alla vita), l'angoscia di fronte alla proiezione del Super-io nelle forze del destino » p.293

« Attraverso la considerazione dei pericoli della realtà [esterna], l'Io viene costretto ad armarsi contro determinati moti pulsionali dell'Es, a trattarli come pericoli. L'Io non può però proteggersi contro pericoli pulsionali interni in un modo così efficace come contro una parte della realtà a lui estranea. Essendo intimamente legato all'Es, l'Io può soltanto difendersi dal pericolo pulsionale restringendo la sua organizzazione e tollerando la formazione sintomatica quale sostituto per il pregiudizio arrecato alla pulsione. Se poi si rinnova la spinta della pulsione ricusata, ne derivano all'Io tutte le difficoltà che noi conosciamo come sofferenze nevrotiche » p.310

Il disagio della civiltà (1929), paragrafo 6, vol. 10

« Il nome libido può ancora essere usato per le manifestazioni della forza dell'Eros, allo scopo di distinguerle dall'energia della pulsione di morte. » P. 558

« Dobbiamo confessare che ci è molto più difficile cogliere quest'ultima, in un certo senso la indoviniamo soltanto nello sfondo, dietro l'Eros, e addirittura ci sfugge se non si svela frammischiandosi ad esso. Nel sadismo, dove la pulsione di morte storce al suo significato la meta erotica pur soddisfacendo completamente il desiderio sessuale, noi riusciamo a discernere nel modo più chiaro la sua natura e la sua relazione con l'Eros. » p.607

« Per tutto ciò che segue, mi atterrò dunque al convincimento che la tendenza aggressiva sia nell'uomo una disposizione pulsionale originaria e indipendente; torno ora all'asserzione che la civiltà trova in essa il suo più grave ostacolo. A un certo punto, credemmo di capire che l'incivilimento fosse un processo peculiare al quale l'umanità è sottoposta e a quest'idea restiamo fedeli. Aggiungiamo che si tratta di un processo al servizio dell'Eros, che mira a raccogliere prima individui sporadici, poi famiglie, poi stirpi, popoli, nazioni, in una grande unità: il genere umano. Perché ciò debba accadere non lo sappiamo; è appunto opera dell'Eros. Queste moltitudini devono essere legate l'una all'altra libidicamente; la sola necessità, i vantaggi del lavoro in comune non basterebbero a tenerle insieme. Ma a questo programma della civiltà si oppone la naturale pulsione aggressiva dell'uomo, l'ostilità di ciascuno contro tutti e di tutti contro ciascuno. Questa pulsione aggressiva è figlia e massima rappresentante della pulsione di morte, che abbiamo trovato accanto all'Eros con il quale si spartisce il dominio del mondo.» p. 608

Introduzione alla psicoanalisi. Nuova serie di lezioni. Lezione 33. Femminilità (1932), vol. 11

«Anche il complesso di evirazione della bambina è messo in moto dalla vista dell'altro genitale. Essa nota subito la differenza e – lo si deve ammettere, si rende conto del suo significato. Si sente gravemente danneggiata, dichiara spesso che anche lei "vorrebbe avere qualcosa di simile" e cade quindi in balia dell'invidia del pene, che lascerà tracce incancellabili nel suo sviluppo e nella formazione del suo carattere e che, anche nel più favorevole dei casi, non sarà superata senza un grave dispendio psichico.» p. 231.

Compendio di psicoanalisi (1938), vol. 11

«Stando alla concezione corrente, la vita sessuale umana consiste essenzialmente nell'anelito a mettere i propri genitali in contatto con quelli di una persona dell'altro sesso. [...]. È comprensibile che la psicoanalisi abbia provocato sensazione e opposizione quando [...] ha contraddetto tutte le opinioni correnti sulla sessualità. [...] Bisogna distinguere nettamente fra i due concetti di sessuale e genitale.» p. 577.

«Assai per tempo, nella caparbia ostinazione con cui il bambino continua a ciucciare si palesa un bisogno di soddisfacimento che, nonostante provenga e sia stimolato dall'assunzione del cibo, persegue tuttavia il piacere indipendentemente dalla nutrizione; per questo motivo deve e può esser chiamato sessuale.» p. 577.

JACQUES LACAN

Il Seminario

Libro III, Le psicosi (1955-1956), Einaudi, Torino, 1985

« Ogni uso del linguaggio suscita uno spavento che blocca la gente e si traduce nella paura dell'intellettualità. Intellettualizza troppo, si dice.

Questo serve da alibi alla paura del linguaggio » p. 270.

Il Seminario. Libro VI, Il desiderio e la sua interpretazione, (1958-1959), Einaudi, Torino, 2016

« L'afanisi è qui il far sparire l'oggetto in questione, vale a dire il fallo. Se il soggetto non può accedere al mondo dell'Altro, è perché il fallo non viene fatto intervenire nel gioco ma viene riservato, preservato.

Ora, come vedete, il fattore più nevrotizzante non è la paura di perdere il fallo o la paura della castrazione. La leva assolutamente fondamentale della nevrosi è il non volere che l'Altro sia castrato » . p. 253.

« La dimensione veramente intollerabile offerta all'esperienza umana non è l'esperienza della propria morte, che nessuno ha, bensì quella della morte di un altro, che sia per voi un essere essenziale. Una simile perdita costituisce una *Verwerfung*, un buco, ma nel reale. Per la stessa corrispondenza che articolo nella *Verwerfung*, questo buco offre il posto in cui si proietta precisamente il significante mancante.

Si tratta qui del significante essenziale alla struttura dell'Altro, quello la cui assenza rende l'Altro impotente a darvi la vostra risposta. Tale significante potete pagarlo soltanto con la vostra carne e il vostro sangue. È essenzialmente il fallo sotto il velo. » p. 371.

Il Seminario Libro X, L'Angoscia (1962-63), Einaudi, Torino 2007

« Non sto sviluppando per voi una psicologia, un discorso su questa realtà irreali chiamata psiche, ma su una prassi che merita un nome: erotologia (studio dell'eros). Si tratta di desiderio.

[...] L'angoscia non è senza *objektlos*, non è senza oggetto [...] Freud stesso dice che l'angoscia è essenzialmente *Angst for etwas*, angoscia davanti a qualcosa [...] A ogni modo sottolineiamo che per tradizione ci troviamo qui di fronte a un tema quasi letterario, un luogo comune, la paura e l'angoscia. Si tende ad accentuare l'opposizione tra la paura e l'angoscia in funzione della posizione di ognuna delle due rispetto all'oggetto [...] Si arriva a dire che la paura è, per sua natura, adeguata, corrispondente, *entsprechend*, all'oggetto da cui procede il pericolo [...]

Al *vor etwas* di Freud è facile dare subito il suo supporto [...] Che cosa avvisa il soggetto che si tratta di un pericolo se non la paura stessa, se non l'angoscia? Il senso che può avere il termine di pericolo interno è legato alla funzione di una struttura da conservare.

È dell'ordine di ciò che chiamiamo difesa [...]. È ciò che egli chiama il pericolo – *Gefahr o Gefaehrdung*- interno, quello che viene da dentro [...] Possiamo già dire che l'*etwas*, di fronte al quale l'angoscia opera come segnale, è dell'ordine dell'irriducibile del reale » pp. 171-174

« Si insiste sul fatto che gli effetti della paura avrebbero, per principio un carattere di adeguamento, e cioè provocherebbero la fuga. Tale tesi è sufficientemente compromessa dal fatto che in molti casi la paura paralizza, si manifesta con azioni inibenti, addirittura completamente disorganizzati, oppure getta il soggetto nello sgomento meno consono alla risposta. Conviene dunque cercare altrove il riferimento per cui l'angoscia se ne distingue » p. 173

Il Seminario, Libro XI, I quattro concetti fondamentali della psicoanalisi (1964), Einaudi, Torino 2003

«Perché l'inconscio ci mostra la faglia attraverso cui la nevrosi si raccorda con un reale – reale che, quanto a lui, può benissimo non essere determinato.» p. 23.

« Nessuna prassi più dell'analisi è orientata verso ciò che, nel cuore dell'esperienza, è il nocciolo del reale. Il reale, dove lo incontriamo? Proprio di un incontro, di un incontro essenziale si tratta infatti in ciò che la psicoanalisi ha scoperto – di un appuntamento a cui siamo sempre chiamati con un reale che si sottrae.» p. 53.

«Prima di tutto la *τυχη* che abbiamo preso, come vi ho detto la scorsa volta, dal vocabolario di Aristotele nella sua ricerca della causa. L'abbiamo tradotta – *incontro con il reale*. Il reale è al di là dell'*αυτοματων* del ritorno, del ritornare, dell'insistenza dei segni a cui ci vediamo comandati dal principio di piacere. Il reale è ciò che giace sempre dietro l'*αυτοματων* ed è evidente, in tutta la ricerca di Freud che è proprio lì il suo cruccio.» p. 52-53.

« Il fantasma è solo lo schermo che dissimula qualcosa di assolutamente primo, di determinante nella funzione della ripetizione » p. 58

« Il reale è al di là del sogno che dobbiamo cercarlo - in ciò che il sogno ha ricoperto, avvolto, ci ha nascosto, dietro la mancanza della rappresentazione di cui c'è solo un facente funzione-. È questo il reale che più di ogni altro comanda le nostre attività ed è la psicoanalisi che ce lo insegna. » p. 59

« Per noi, nel nostro riferimento all'inconscio, è del rapporto con l'organo che si tratta. Non si tratta del rapporto con la sessualità, e neppure del rapporto con il sesso, ammesso che possiamo dare a questo termine un riferimento specifico - ma del rapporto con il fallo, in quanto esso viene meno rispetto a ciò che di reale potrebbe esser raggiunto nelle mire del sesso.» p. 101.

« Sulla questione del sesso abbiamo fatto, dal tempo in cui Freud articolava la sua scoperta dell'inconscio, vale a dire negli anni 1900 o quelli immediatamente precedenti, qualche progresso scientifico. Per quanto sia integrata alla nostra iconografia mentale, non dobbiamo comunque ritenere che la scienza che da allora abbiamo acquisito sul sesso sia esistita da sempre. Ne sappiamo un pochino di più sul sesso. Sappiamo che la divisione sessuale, in quanto regna sulla maggior parte degli esseri viventi, è ciò che assicura la conservazione dell'essere di una specie.» p. 146.

« Il cammino del soggetto passa tra le muraglie dell'impossibile » p.163

« Riprendo, a partire da qui, il mio discorso sulla pulsione. Sono stato condotto ad affrontarlo dopo aver posto che il transfert è ciò che, nell'esperienza, manifesta la messa in atto della realtà dell'inconscio in quanto essa è sessualità. » p.169

« Se tutto è groviglio nella discussione sulle pulsioni sessuali è perché non si vede che la pulsione senza dubbio rappresenta, ma non fa *che* rappresentare, e parzialmente, la curva del compiersi della sessualità nel vivente. Come stupirsi che il suo ultimo termine sia la morte? Poiché la presenza del sesso nel vivente è legata alla morte.» p. 172.

« [...] ciò con cui la donna ha a che fare, ammesso che possiamo parlarne, è questo godimento suo proprio [...] » p.192

« Qui si sovrappongono due mancanze. Una dipende dal difetto centrale attorno al quale ruota la dialettica dell'avvento del soggetto al proprio essere nella relazione con l'Altro -per il fatto che il soggetto dipende dal significante e che il significante è in primo luogo nel campo dell'Altro. Questa mancanza viene a riprendere l'altra mancanza che è la mancanza reale, anteriore, da situare nell' avvento del vivente, vale a dire nella riproduzione sessuata. La mancanza reale è ciò che il vivente perde, della sua parte di vivente, nel riprodursi attraverso la via sessuata. Tale mancanza è reale perché si riferisce a qualcosa di reale, che è il fatto che il vivente, in quanto soggetto al sesso, è caduto sotto il dominio della morte individuale. » p. 200-201.

« Ecco l'oggetto della mia lezione di oggi. Ciò che egli ricerca è (-φ), ciò che manca a lei. Ma questa è una faccenda da maschi.

Lei, invece, sa molto bene che non le manca niente. O meglio, sa che la modalità in cui la mancanza interviene nello sviluppo femminile non è articolata a livello in cui viene cercata dal desiderio dell'uomo, quando per lui si tratta per l'esattezza di quella ricerca sadica su cui ho in primo luogo posto l'accento qui quest'anno, e che consiste nel far scaturire ciò che nel partner deve essere al posto che si suppone essere il posto della mancanza » p.215

« [...] l'oggetto *a*. Questo oggetto supporta quello che, nella pulsione, è definito e specificato dal fatto che l'entrata in gioco del significante nella vita dell'uomo gli permette di far sorgere il senso del sesso. Cioè che, per l'uomo, e per il fatto di conoscere i significanti, il sesso e le sue significazioni sono sempre suscettibili di presentificare la presenza della morte. » p. 252.

« C'è qualcosa di profondamente mascherato nella critica della storia che abbiamo vissuto. È, presentificando le forme le più mostruose e pretese superate, dell'olocausto, il dramma del nazismo. Ritengo che nessun senso della storia, fondato sulle premesse hegel-marxiste, sia capace di rendere conto di quella risorgenza per cui si verifica che l'offerta a déi oscuri di un oggetto di sacrificio è qualcosa a cui pochi soggetti possono non soccombere, in una mostruosa cattura » p. 270

Libro XVI, Da un Altro all'altro, [1968-1969], a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2019

« La struttura è il da prendere nel senso in cui è la cosa più reale, o è il reale stesso » p. 24.

« [...] è sicuramente prudente, per quanto riguarda il sesso, non fermarsi a degli schemi grossolani. [...] ci si rende conto che parlare del sesso è piuttosto complicato. Sarebbe per esempio opportuno non confondere quello che è il rapporto – termine inteso in senso logico – con la relazione che fonda la funzione congiunta dei due sessi. [...] Il fatto che ce ne siano due costituisce certamente delle basi fondamentali della realtà, ma sarebbe il caso di rendersi conto di dove arrivano le sue incidenze logiche. Per una curiosa ripercussione, infatti, ogni volta che abbiamo a che fare con il numero 2, ecco che il sesso entra in scena, perlomeno nella nostra condizione mentale, da una porticina, e tanto più facilmente in quanto, del sesso, non si sa nulla » p. 217–218.

« Siamo dunque attenti a simili contaminazioni che ci rendono così facile far coincidere una funzione, di cui probabilmente ci sfugge l'essenziale, con la posizione del più o del meno in matematica o addirittura con quella dell'uno o dello zero in logica. Stiamoci attenti a maggior ragione perché la logica freudiana, se posso dire così, ci indica precisamente che non può funzionare in termini polari. Tutto ciò che essa ha introdotto come logica del sesso rientra in un solo termine che è veramente il suo termine originale, il quale corrisponde alla connotazione di una mancanza e si chiama castrazione ». p. 220.

« Se definiamo il reale mediante l'abolizione pensata del materiale simbolico, esso non può mai mancare di nulla. L'animale che crepa a causa di una serie di effetti fisiologici perfettamente adeguati - che è del tutto escluso chiamare per esempio effetti della fame, perché è fine dell'organismo in quanto $\sigma\mu\mu\alpha$ (soma) - non manca di niente. Ci sono abbastanza mezzi nel perimetro del suo organismo per misurare la sua riduzione, detta mortale. Anche il cadavere è un reale. » p. 293

« A sollecitarci in modo sempre più forte man mano che si sviluppano ulteriormente le impasse in cui ci incastra il sapere non è il sapere cosa l'Altro sa, bensì il sapere cosa vuole. (---) Questa questione verte sull'avanzata del sapere con la sua forma di *in-forma* di *a*, quella forma che si delinea in modo completamente diverso che in uno specchio.» p. 301

« In questo modo lo vediamo (il marchio di A) insomma incavarsi per via di quello che la volta scorsa ho chiamato l'*in-forma* di A, vale a dire quell'*a* che lo buca. » p. 309

Il Seminario. Libro XVII. Il rovescio della psicoanalisi (1969-1970), Einaudi, Torino, 2001

« La ripartizione degli esseri viventi, o almeno di una loro parte in due classi – con la conseguenza di cui ci accorgiamo, vale a dire molto probabilmente la irruzione della morte, poiché gli altri esseri, quelli non sessuati, non hanno poi tanto l'aria di morire – non ha niente a vedere con quel che chiamiamo sesso, né sembra possedere qualcuno dei suoi accenti. L'aspetto importante, evidentemente, non è questo riferimento biologico. Il che mostra che occorre essere particolarmente cauti prima di pensare che possa bastare un richiamo a un qualunque organicismo, ovvero a un riferimento di tipo biologico, per mettere in evidenza la funzione del sesso nel discorso freudiano. Ci si rende dunque conto che sesso, con l'accento che ha per noi, il suo tipo di impiego e la sua significativa diffusione, è *sexus*. Rispetto al greco, bisognerebbe continuare l'indagine in altre lingue positive. In latino tuttavia esso si ricollega, molto chiaramente, a *secare*. Nel *sexus* latino è implicato quel che ho messo in evidenza inizialmente, e cioè che tutto si gioca intorno al fallo.» p. 89.

Il Seminario. Libro XVIII. Di un discorso che non sarebbe del sembiante (1971), Einaudi, Torino, 2010

«Quali che siano i tentennamenti ai quali lui stesso ha potuto cedere in quest'ordine di cose, quel che Freud rivela del funzionamento dell'inconscio non ha niente di biologico. Esso ha diritto di chiamarsi sessualità unicamente per il tramite di quello che chiamiamo rapporto sessuale. Ciò è d'altronde del tutto legittimo fintantoché ci si serve del termine sessualità per indicare un'altra cosa, ossia ciò che si studia in biologia, il cromosoma e la sua combinazione xy o xx, oppure xx, xy, che non ha niente a che vedere con ciò di cui invece si tratta e che ha un nome perfettamente enunciabile: i rapporti tra l'uomo e la donna. Conviene partire da questi due termini nella pienezza del loro senso e con la relazione che questo comporta.» p. 24.

« Che non c'è rapporto sessuale è qualcosa che ho già fissato sotto questa forma: non c'è attualmente nessun modo di scriverlo. Chissà, c'è chi sogna che un giorno si scriverà. Perché no? Ci sono i progressi della biologia, c'è Jacob, non vi pare? [...] Comunque sia, al giorno d'oggi non si può scrivere il rapporto sessuale senza far entrare

in funzione una cosa che è un po' buffa, proprio perché, per l'appunto, non si sa niente del suo sesso, vale a dire il fallo.» p. 75.

« In altri termini il godimento sessuale prende la sua struttura dall'interdetto che colpisce il godimento rivolto verso il proprio corpo, ossia, per la precisione, quel punto di spigolo e di frontiera in cui confina col godimento mortale. E il godimento raggiunge la dimensione sessuale solo se l'interdetto colpisce il corpo da cui esce il proprio corpo, ossia il corpo della madre.» p. 99.

« [...] la lettera da cui parto per inaugurare i miei *Scritti* si designa per quello che è, e per quello in cui indica tutto ciò che Freud stesso sviluppa: se essa favorisce qualcosa che è dell'ordine del sesso, non è certo un rapporto sessuale, ma un rapporto, diciamo, sessuato. Ecco qual è la differenza. Freud dimostra, e ha apportato come fatto decisivo, che noi intravediamo, tramite l'intermediazione dell'inconscio, che tutto ciò che è linguaggio ha a che vedere con il sesso, è in un certo rapporto con il sesso, e che si tratta precisamente di questo: il rapporto sessuale, almeno fino al momento attuale, non può iscriversi in alcun modo nel linguaggio.» p. 121.

Libro XIX, ... o peggio [1971-1972], a cura di A. Di Ciaccia, Einaudi, Torino 2020

« Quando dico che *non c'è rapporto sessuale*, avanzo molto precisamente questa verità: che il sesso non definisce alcun rapporto nell'essere parlante. [...] La piccola differenza viene distinta molto presto come organo, il che è già tutto dire: $\delta\rho\nu\alpha\nu\omicron$, strumento. » p. 7.

« La passione del transessuale è la follia di volersi liberare di questo errore, l'errore comune di non vedere che il significante è il godimento e che il fallo è soltanto il suo significato. Il transessuale non vuole più essere significato come fallo dal discorso sessuale, il quale – come io enuncio - è impossibile. Egli ha un solo torto: voler forzare tramite la chirurgia il discorso sessuale, che, in quanto impossibile, è il passaggio del reale.

E la medesima cosa che ho enunciato tempo fa in un certo programma per un congresso sulla sessualità femminile. Ho affermato - per coloro che sanno leggere naturalmente- che solo l'omosessuale, da intendere qui al femminile, sostiene il discorso sessuale in tutta sicurezza. » p.11

« Il reale è ciò che domina tutta la funzione della significanza. Il reale è ciò che incontrate proprio per il fatto di non poter scrivere una qualsiasi cosa in matematica. Il reale è ciò che concerne il fatto che, in quella che è la funzione più comune, siete immersi nella significanza e però non potete afferrare tutti i significanti contemporaneamente. È interdetto dalla loro struttura. » pp. 23-24

« Il teorema è dimostrabile se si lasciano in sospenso i valori *vero* e *falso* come tali.

Questo punto saliente illustra quanto detto della beanza logica.

Il reale può definirsi come l'impossibile nella misura in cui viene testato proprio a partire dalla presa del discorso della logica. Questo impossibile, questo reale, deve essere da noi privilegiato. Da noi chi? Dagli analisti, perché è il paradigma di ciò che mette in discussione quanto può scaturire dal linguaggio. Dal linguaggio scaturiscono certi tipi di discorso che ho definito dicendo che instaurano ciascuno un determinato tipo di legame sociale [...] Nel reale che si impone a partire dall'interrogazione logica del linguaggio propongo di trovare il modello di ciò che ci interessa vale a dire di ciò che palesa l'esplorazione dell'inconscio. » p.36

« Non c'è un secondo sesso a partire dal momento in cui entra in funzione il linguaggio » p.91

« Che cosa diventa per la donna questa seconda barra che ho potuto scrivere soltanto definendola come non-tutta? Ella non è contenuta nella funzione fallica senza peraltro esserne la negazione. Il suo modo di presenza e fra centro e assenza. [...] Assenza è ciò che le permette di lasciare ciò per cui non partecipa della funzione fallica nell'assenza che è nondimeno godimento, essendo *godiascenza*. » p.117

« Dell'amore si parla nell'analisi. Se ne parla, beninteso, a causa della posizione dello psicoanalista. [...] questa sera non siamo qui per perdere tempo [...]. Si tratta invece di sapere che rapporto ci sia fra tutte queste verità di esperienza che vi sto brevemente rievocando e la funzione del sesso nella psicoanalisi. [...] Perché lo psicoanalista si immagini che il fondamento di ciò a cui si riferisce sia costituito dal sesso? Non c'è minimo dubbio che il sesso sia reale. E la sua struttura è il duale, il numero *due*. Checché se ne pensi, di sessi ce ne sono solo due: gli uomini e le donne » pp. 150-151.

« Quando si tratta di sesso, si tratta dell'Altro sesso, anche nel caso in cui gli si preferisce il proprio [ossia il medesimo] ». p. 151

« Da qualche parte abbiamo visto al microscopio che cosa è il sesso. Non parlo degli organi sessuali ma dei gameti.» p. 152.

« Con il pretesto del sesso, da molto tempo prima che si sapesse che ci sono due tipi di gameti, lo psicoanalista ha creduto che ci fosse un rapporto sessuale. Ora lo sappiamo con certezza che il sesso si trova lì, in due piccole cellule che non si assomigliano, ci sono stati degli psicoanalisti che, in un ambito, diciamo non passato granché al setaccio, hanno trovato il modello di non so quale temibile effrazione nell'intrusione del gamete maschile, dello *spermato*, come viene chiamato, nonché *zoo* nell'involucro dell'ovulo. » p. 152.

« Si tratta del rapporto fra l'Uno che deve essere contato in più e ciò che - in quello che io enuncio non come supplente ma come dispiegantesi in un luogo al posto del rapporto sessuale - si specifica con *l'esiste*, ossia non già Φ di x, bensì il dire che questo Φ di x non è la verità. $\exists x. \Phi x$ (soprassegnato)

Da lì sorge l'uno che fa sì che questa formula debba essere posta dalla parte di ciò che fonda l'uomo in quanto tale. Ed è l'unico elemento caratteristico.

Sarebbe a dire che questo fondamento lo specifica sessualmente? È precisamente ciò che dovrà essere messo in discussione nel seguito, poiché sta comunque nel fatto che la relazione Con Φ di x definisce qui l'uomo a mo' di attributo, come *ogni uomo*. $\forall x. \Phi x$. » p. 188

« Cantor ha dimostrato che non c'è un luogo dove sia più vero che l'impossibile è il reale. » p. 197

« Siamo fratelli del nostro paziente perché come lui siamo figli del discorso.

Per rappresentare quell'effetto che designo con l'oggetto a, per abituarci al *disessere* costituito dall'essere il supporto, lo scarto, l'abiezione a cui può aggrapparsi il dire che, grazie a noi, nascerà in quanto dire interpretante, invito l'analista, affinché sia degno del transfer, a supportarsi con quel sapere che, essendo il posto è la verità, può interrogarsi su quella che è da sempre la struttura dei saperi, dai diversi saper fare fino al sapere della scienza.» p. 233

Libro XX, Ancora [1972-1973], a cura di A. Di Ciaccia, Torino, Einaudi, 2011

« Il godimento è ciò che non serve a niente » p. 4.

« Il godimento dell'altro, dell'Altro con un'A maiuscola, del corpo dell'altro che lo simbolizza, non è il segno dell'amore » p. 5.

« Benché sia reciproco l'amore è impotente, perché ignora di non essere altro che il desiderio di essere Uno, il che ci conduce all'impossibilità di stabilire la loro relazione. La relazione di loro chi? Dei due sessi"» p. 7.

« Il godimento del corpo in quanto tale, cioè in quanto asessuato » p. 7

« Il sesso della donna non dice nulla (all'uomo) » p. 8

« [...] il godimento fallico è l'ostacolo per cui l'uomo non arriva a godere del corpo della donna, precisamente perché ciò di cui gode è il godimento dell'organo». p. 8.

« Il godimento, in quanto sessuale, è fallico, ossia non è in relazione all'Altro in quanto tale ». p. 9.

« Quello che non è segno dell'amore è il godimento dell'Altro, il godimento dell'Altro sesso.» p. 17.

« [...] sappiamo soltanto che un corpo è qualcosa che si gode [...] si può godere soltanto di una parte del corpo dell'Altro [...] è il copro dell'uno a godere di una parte del corpo dell'Altro. Ma questa parte gode anch'essa » p.23.

« A questo proposito bisogna che ci accorgiamo di che cosa è fatto il discorso analitico [...]. Vi si parla di quello che il verbo *fottere* enuncia perfettamente – è un verbo, in inglese, *to fuck* - e si dice che c'è qualcosa che non va. [...] il rapporto sessuale, in quanto non va, comunque va.» pp. 30-31.

« La donna entra in funzione nel rapporto sessuale soltanto in quanto madre. » p. 33.

« [...] l'amore mira all'essere » p. 38.

« Ciò che supplisce al rapporto sessuale è precisamente l'amore.» p. 43.

«Tutti sanno, naturalmente, che non è mai capitato che due facessero uno, ma insomma siamo una cosa sola. E' da qui che parte l'idea dell'amore. È veramente il modo più rozzo di dare al rapporto sessuale, a questo termine che evidentemente sfugge, il suo significato. [...] l'amore, se è vero che ha rapporto con l'Uno, non fa mai uscire nessuno da se stesso.» p. 45.

« [...] c'è un modo maschile di fare cilecca nel rapporto sessuale, e poi un altro. Questo fallimento è la sola forma di realizzazione di tale rapporto se, come sostengo, non c'è rapporto sessuale.» p. 55.

« [...] il godimento non si addice al rapporto sessuale – non decet. A causa del fatto che il suddetto godimento parla, il rapporto sessuale non c'è.» p. 58.

« [...] parlare d'amore è di per se un godimento » p. 78.

« [...] per Empedocle Dio era il più ignorante di tutti gli esseri perché non conosceva l'odio. [...] non conoscere l'odio è non conoscere nemmeno l'amore » pp. 83-84.

« [...] si potrebbe dire che più l'uomo può dare adito per la donna a confusione con Dio, cioè con ciò di cui ella gode, e meno egli odia, meno è, [...] e poiché infondo non c'è amore senza odio, meno egli ama.» p. 84.

« [...] non si conosce amore senza odio » p. 86.

« [...] il rapporto sessuale non cessa di non scriversi. » p. 89.

« Quando si poteva odiarlo [Dio], si poteva credere che ci amasse [...]. [...] salvare Dio, ridando un po' di presenza, di attualità a quell'odio di Dio » p. 93.

« Non è escluso che l'essere in quanto tale provochi l'odio. [...] un odio solido è qualcosa che si rivolge all'essere [...]. Avere *a* è forse uguale ad esserlo? » p. 94.

« In tutto quello che è dilagato degli effetti del cristianesimo, in particolare nell'arte [...], ogni cosa è esibizione di corpi evocanti il godimento [...]. Esclusa la copulazione. Se questa non è presente, non è per motivi futili. Essa è fuori campo esattamente come nella realtà umana, che pure sostiene con i fantasmi di cui è costituita. Da nessuna parte come nel cristianesimo l'opera d'arte in quanto tale si rivela in modo tanto palese per quello che è da sempre e dappertutto: oscenità » p. 108.

« Non c'è rapporto sessuale perché il godimento dell'Altro preso come corpo è sempre inadeguato: perverso da un lato, in quanto l'Altro si riduce all'oggetto a, e dall'altro, direi, folle, enigmatico » p. 138

« Qualcosa del godimento accondiscende il desiderio, grazie all'amore »

« Il ϕ è nei due sessi ciò che io desidero, ma anche ciò che posso avere solo con $-\phi$. È questo meno che risulta essere il mediatore universale nel campo della congiunzione sessuale. » p. 294

Il Seminario XXII, R.S.I., lezione del 17 dicembre 1974, inedito

« È al reale in quanto fa buco che il godimento ex-siste [...] qualcosa si apre ovviamente a noi, che sembra in un qualche modo essere scontato. Ovvero, questo buco del reale, designarlo come la vita [...] Questo significante de *la vita* richiama quello de *la morte* ed è sul lato della morte che si trova la funzione del simbolico »

« È in quanto *Tutti gli uomini sono mortali* non ha – per il fatto stesso di questo *tutti* – a rigor di termini nessun senso, che ci vuole almeno che la peste si propaghi a Tebe affinché questo *tutti* diventi qualcosa di immaginabile e non puro simbolico, che ci vuole che ognuno si senta coinvolto in particolare dalla minaccia della peste. »

Libro XXIII, il sinthomo - 1975-1976, Astrolabio Ubaldini, 2006

« Il reale non cessa di scriversi. È attraverso la scrittura che si produce la forzatura. [...] bisogna dirlo, come apparirebbe il reale se non si scrivesse? ».

« E' vero solo ciò che ha un senso.

[...] Il vero sul reale, se posso esprimermi così, è che il reale [...] non ha alcun senso.

Questo enunciato gioca sull'equivoco del termine senso. » p.112

« Il reale è sempre un lembo o un torsolo [...] attorno a cui il pensiero ricama, ma il suo stigma, [...] lo stigma del Reale è di non ricollegarsi a niente » pp. 119-120

« Il reale ha e non ha un senso [...] il senso è l'Altro del Reale » p. 131

« il reale non ha ordine » p. 134.

« Questo errore non è unicamente condizionato dal caso. La psicanalisi ci insegna infatti che un errore non si produce mai per caso. Dietro ogni lapsus, per chiamarlo con il suo nome, c'è una finalità significativa. [...]

L'errore esprime la vita del linguaggio - per il linguaggio *vita* è tutt'altra cosa da quella che si chiama comunemente *vita*. Quel che significa *morte* per il supporto somatico ha altrettanto posto della *vita* nelle pulsioni che riguardano quella che ho appena chiamato la vita del linguaggio. Le pulsioni in questione riguardano il rapporto con il corpo, e il rapporto con il corpo non è un rapporto semplice in nessun uomo. » p. 144.

Libro XXIV, L'insu che sait de l'une-bevue s'aile a mourre, - 1976-1977

« Ciò che funziona veramente non ha niente a che fare con quello che io designo come reale. » citato da J.-A. Miller, *L'esperienza del reale nella cura analitica*, in *La Psicoanalisi* n. 27, p. 164, lezione del 25 novembre 1998.

Libro XXV – Il momento di concludere (1977-1979), inedito

« Il reale non cessa di scriversi. È attraverso la scrittura che si produce la forzatura. [...] bisogna dirlo, come apparirebbe il reale se non si scrivesse? [...] Il reale produce il buco, è ciò a cui siamo ridotti, per quanto riguarda il fatto di realizzare comunque questo rapporto sessuale ». Lezione del 10 gennaio 1978

« E' vero solo ciò che ha un senso.

[...] Il vero sul reale, se posso esprimermi così, è che il reale [...] non ha alcun senso.

Questo enunciato gioca sull'equivoco del termine senso. »

Scritti

Scritti Vol. II, Einaudi, Torino 2002.

« Il reale è sempre al suo posto. »

Giovinanza di Gide o la lettera e il desiderio (1958), in Scritti Vol. II, Einaudi, Torino 2002.

« Gide bambino, fra la morte e l'erotismo masturbatorio, dell'amore ha soltanto la parola che protegge e quella che proibisce: la morte ha portato via con suo padre quella che umanizza il desiderio. Ecco perché per lui il desiderio è confinato nella clandestinità. » p. 751

« Giacché nella sua posizione di ragazzo di 13 anni in preda ai più infuocati tormenti dell'infanzia, in presenza di una ragazza di quindici anni, questa vocazione a proteggerla segna l'immisione dell'adulto. » P.752

« Di fatto il sentimento di Gide per la cugina è stato davvero il colmo dell'amore, se è vero che amare è dare all'altro ciò che non si ha, se è vero che egli le ha dato l'immortalità. » p.753

Altri scritti

L'atto psicoanalitico (1962), in Altri scritti, Einaudi, Torino 2013.

« Riportiamo dunque l'atto psicoanalitico al fatto di lasciare a colui cui porta sollievo ciò che per lui ha messo in movimento: ovvero che gli resti notificato come il godimento, privilegiato in quanto comanda il rapporto sessuale, si offra con un atto interdetto, ma solo per mascherare che quel rapporto si stabilisce unicamente in quanto non è verificabile se si esige il termine medio, il quale si distingue per il fatto di mancarvi: ed è questo che chiamiamo aver fatto della castrazione soggetto » pp. 373-374.

Proposta del 9 ottobre 1967 sullo psicoanalista della scuola, Altri Scritti, Einaudi, Torino, 2013

« In principio della psicoanalisi è il transfert. Lo è per grazia di colui che, agli albori di questo discorso, chiameremo lo psicoanalizzante! Non abbiamo da rendere conto di ciò che lo condiziona. Perlomeno qui. Si trova all'inizio. Ma che cos'è? Sono sorpreso che nessuno abbia mai pensato di controbattermi, visti certi termini della mia dottrina, che il transfert fa di per sé obiezione all'intersoggettività. Ne sono persino dispiaciuto, giacché non c'è niente di più vero: esso la refuta, è la sua pietra d'inciampo. » p.245

« In questo viraggio in cui il soggetto vede barcollare la sicurezza che ricavava dal fantasma il cui si costituisce per ciascuno la finestra sul reale, ci si accorge che la presa del desiderio è solo quella di un disessere. » p. 252

Lo stordito (1972), in Altri scritti, Einaudi, Torino, 2013

« Indubbiamente la vita riproduce, Dio solo sa che cosa e perché. Ma la risposta pone un interrogativo unicamente là dove non c'è rapporto che sia supporto della riproduzione della vita.» p. 452.

Nota italiana (1973), in Altri scritti, Einaudi, Torino 2013

« C'è del sapere nel reale». Quantunque questo sapere non sia l'analista ma lo scienziato a doverlo trovare. L'analista situa un altro sapere, in un altro posto, che deve però tenere conto del sapere nel reale. » p. 304.

« Il sapere in gioco [...] è che non c'è rapporto sessuale, rapporto, intendo dire, che possa essere messo in scrittura.» p. 306.

Altro

Il simbolico, l'immaginario e il reale (1953), in Dei Nomi-del-Padre, seguito da Il trionfo della religione

«Serge Leclair: Lei ha parlato del simbolico e dell'immaginario, ma c'è anche il reale, di cui non ha parlato.

Jacques Lacan: Ne ho parlato comunque un po'. Il reale è o la totalità o l'istante che svanisce. Nell'esperienza analitica per il soggetto è sempre lo scontro con qualcosa, per esempio il silenzio dell'analista. » p.27

Della struttura come immistione di una alterità preliminare a un soggetto qualunque, Conferenza a Baltimora, (1966), in LP n. 60, Astrolabio, Roma 2016.

« Quella legge biologica che chiamiamo principio di piacere, ma che è solo principio di dispiacere, è pronta a creare una barriera ogni godimento. Se godo un po' troppo, comincio a sentire dolore, e modero quindi i miei piaceri. Sembra che l'organismo sia fatto per evitare il troppo di godimento. Forse saremo tranquilli come delle ostriche se non ci fosse quella strana organizzazione che ci costringe a far saltare in aria la barriera del piacere, o forse ci fa solamente sognare di farla saltare per aria. » p. 21

Lacan in Italia - Del Discorso Psicoanalitico, (Discorso del Capitalista) Milano 1972, www.praxislacanianana.it/word_press/download/lacan_in_italia.pdf

« Ciò che dice Freud è questo, quello che ho appena detto. E questo slittamento del significante, di cui vi parlavo poco fa, che fa sì che per il fatto che egli ha chiamato ciò sessualità, si suppone che egli sapesse che cosa volesse dire: sessualità.

Ma, appunto, ciò che ci spiega è che non lo sa. Non lo sa. È proprio il fatto di non saperlo che gli ha fatto scoprire l'inconscio. Vale a dire, rendersi conto che gli effetti del linguaggio giocano proprio dove la parola «sessualità» potrebbe avere un senso. Se la sessualità dell'essere parlante funzionasse diversamente che a impigliarsi negli effetti del linguaggio... »

Freud per sempre, Intervista a Lacan di E.Granzotto, Panorama, 21 nov 1974, in La Psicoanalisi n. 41, Astrolabio, Roma 2007

“ Qualcosa che si situa al di fuori del nostro corpo, una paura, ma di niente che il corpo, mente compresa, possa motivare. Insomma, la paura della paura. Molte di queste paure, molte di queste angosce, al livello in cui le percepiamo, hanno a che fare con il sesso ”. p. 15

“ Io chiamo sintomo tutto quello che viene dal reale. E il reale è tutto quello che non va, che non funziona, che ostacola la vita dell'uomo e l'affermazione della sua personalità. Il reale torna sempre allo stesso posto, lo trovi sempre lì, con le stesse sembianze. Gli scienziati hanno un bel dire che niente è impossibile nel reale [...] non lo sanno di stare in una posizione insostenibile ”. p. 17

« L'analisi spinge il soggetto verso l'impossibile, gli suggerisce di considerare il mondo com'è veramente, cioè immaginario, senza senso. Mentre il reale, come un uccello vorace, non fa che nutrirsi di cose sensate, di azioni che hanno un senso. » p. 19-20

« Ci si sente sempre ripetere che bisogna dare un senso a questo e a quello, ai propri pensieri, alle proprie aspirazioni, ai desideri, al sesso, alla vita. Ma della vita non sappiamo niente di niente, come si affannano a spiegarci gli scienziati. La mia paura è che, per colpa loro, il reale, cosa mostruosa che non esiste, finirà per prendere il sopravvento. La scienza si sta sostituendo alla religione, altrettanto dispotica, ottusa e oscurantista. C'è un dio atomo, un dio spazio, eccetera. Se vince la scienza, o la religione, la psicoanalisi è finita. » p. 20

La terza (1974), La Psicoanalisi n.12, Astrolabio, Roma, 1993

« Nel definire il reale, come ciò che ritorna sempre nello stesso posto, quello che non funziona, è il sintomo che guida il reale in un'analisi, non l'Inconscio » p. 17

« [Il reale] è quello che non va, quel che si mette di traverso su questa carreggiata e, più ancora, quel che non cessa di ripetersi per intralciare il cammino. » p. 17

« Il bello sta nel fatto che negli anni a venire l'analista dipenderà dal reale e non il contrario. L'avvento del reale non dipende assolutamente dall'analista. Egli ha la missione di contrastarlo. Nonostante tutto, il reale potrebbe anche prendere la briglia, soprattutto da quando ha l'appoggio del discorso scientifico. [...] La cosa si fa divertente quando sono gli stessi studiosi essere presi da una certa angoscia. È davvero istruttivo. È proprio il sintomo tipo di ogni avvento del reale. Il bello è quando i biologi, per nominarli questi studiosi, s'impongono l'embargo di un trattamento di laboratorio sui batteri col pretesto che facendone di troppo duri e troppo forti, i batteri stessi potrebbero scivolare sotto l'uscio e ripulire tutte l'esperienza sessuata, ripulendo il parlessere. Questo attacco di responsabilità è straordinariamente comico. Ogni vita finalmente ridotta all'infezione che, a quanto pare, essa realmente è, ecco il colmo dell'essere pensante! Purtroppo, non si accorgono che ne consegue che la morte si localizza in ciò che nella lalingua, come la scrivo, ne fa segno. » p.19-20

« L'analista ha come missione quella di contrastare il reale » p. 21

« A proposito delle religioni e del reale » (aprile 1975), "La Psicoanalisi", n. 58, Astrolabio Roma, 2015

« Cerco di ridurmi a nominare solo quello che, con Freud, chiamo l'*Urvdrangt* - termine che, riassumendo, nomina il buco. Si tratta di partire dall'idea del buco. Così diciamo, non già: *Fiat Lux* ma *Fiat buco!* Pensateci: Freud, promuovendo l'idea dell'inconscio non ha fatto niente di più. Molto rapidamente Freud ha affermato che c'è qualcosa che fa buco e che è intorno a questo buco che l'inconscio si distribuisce e che questo inconscio ha la proprietà di essere unicamente ispirato da questo buco. » p. 13

Discorso sull'isteria (1977), "La Psicoanalisi", n. 53-54, Astrolabio Roma, 2013

« Questa è la nostra pratica: accostarsi a come operano le parole.

La sessualità è interamente presa in quelle parole. È il passo essenziale che Freud ha fatto. Cosa molto più importante che sapere ciò che vuol dire o non vuol dire l'inconscio. Freud ha messo l'accento su questo fatto . »

p.13

« Noi non sappiamo in che modo gli altri animali godono, ma sappiamo che, per noi, il godimento è la castrazione. Tutti lo sanno perché è assolutamente evidente.

Dopo quello che in modo sconsiderato chiamiamo atto sessuale, come se ci fosse un atto, non ridiventa duro. Ho utilizzato il termine *la* castrazione, come se fosse univoca ma incontestabilmente ci sono diverse forme di castrazione. Tutte le castrazioni non sono automorfe. [...] Bisogna fare la differenza tra forma e struttura. »

pp.13-14

Conclusions, Congrès de l'École de Paris, 9 juillet 1978, inedito.

« Come comunicare il virus di questo sinthomo nella forma del significante? È quello che ho tentato di spiegare nel corso di tutti i miei seminari » .

Il seminario di Caracas (1980), in La Psicoanalisi n. 28, Astrolabio, Roma 2000

« La pace sessuale vuol dire che si sa cosa fare con il corpo dell'Altro. Ma chi sa cosa fare del corpo di un parlessere? – al di fuori di stringerlo un po' più o un po' meno? L'Altro, quando poi acconsente, che cosa trova da dire? Dice: "Stringimi forte". Roba da niente per la copulazione. Chiunque può far meglio. Dico chiunque – una rana per esempio.» , p. 12.

JACQUES - ALAIN MILLER

Sulla cura psicoanalitica delle nevrosi e delle psicosi, in La Psicoanalisi, n. 6, Astrolabio, Roma, 1989

« [...] nella nevrosi il rimosso ritorna velato nelle formazioni dell'inconscio (sogni, lapsus, ecc), nella psicosi il precluso ritorna nel reale sotto forma di allucinazione, e l'Es si mostra a cielo aperto. 146 Che cos'è il reale? Lacan ha isolato un godimento non simbolizzabile, indicibile, che presenta delle affinità con l'infinito, che non è stato frantumato dalla macchina no-sì. » p. 71

Della natura dei sembianti, lezione del 25 mar 1992

« Spostare l'oggetto *a* dal reale all'essere è mettere in valore le sue affinità con il sembiante . »

« L'opposizione del sembiante e del reale è lo spirito stesso della psicoanalisi che costituisce un ritorno verso il reale del sesso". [...] È in questo senso che abordiamo la categoria di sembiante, con una clinica del *sinthomo* in cui il sembiante messo in funzione sarà l'oggetto piccolo *a*. »

Commento a Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi (1996), Attualità Lacaniana, n. 27, Rosenberg&Sellier, Torino, 2020

« La mutazione che tocca la psicoanalisi può essere riassunta per via di due tratti precisi. In primo luogo, che il campo centrale della psicoanalisi sono le funzioni della parola e che, dopo la scomparsa di Freud, gli analisti hanno dimenticato la centralità di tali funzioni. In secondo luogo, che termini come inconscio e sessualità tendono a scomparire dal discorso analitico. La nuova alleanza promessa da Lacan consiste nel restituire il suo valore centrale alla funzione della parola e a quella dell'inconscio e nel rammentare il carattere sessuale del desiderio. » p. 24

L'esperienza del reale nella cura analitica (1998), in La Psicoanalisi n. 27, Astrolabio, Roma 2000

« Che vuol dire, in Freud stesso, questo primato del genitale di cui Lacan ne ha evidenziato il nocciolo nel primato del fallo? In Freud stesso questo indica – infine, con i termini di Lacan – che c'è una faglia del sapere nel reale. Vale a dire che: il sapere nel reale non programma l'accesso all'Altro sesso. [...] il sapere che c'è nel reale non conduce, non permette, non facilita, non apre l'accesso all'Altro sesso. » p. 162-164, lezione del 25 novembre 1998.

« [...] la sessualità fa buco nel reale. Vale a dire che – io lo traduco così – riguardo all’accesso all’Altro sesso non c’è un programma iscritto nel reale. La proposizione secondo cui la sessualità fa buco nel reale, radicalizza quello che Lacan sostiene a partire dal periodo di latenza. È l’inizio delle proposizioni universali come per esempio: nella sessualità, se si fallisce, è per ciascuno; o ancora, nessuno se la cava bene. Cioè una proposizione universale del fallimento, un universale del fallimento. Ciò che presenta nel corso del suo insegnamento come un certo numero di osservazioni di buon senso o di osservazioni empiriche, viene finalmente coniato da una formula che ne fa un universale negativo: non c’è rapporto sessuale. Ciò che in fondo designa, prende di mira il reale dove non c’è sapere. Vale a dire un reale che, in qualche modo, sfugge alla significantizzazione, un reale che sfugge all’*Aufhebung* significante e che, precisamente, l’*Aufhebung* fallica lascia di lato. » p. 163

« Ciò che si tratta di esplorare quest’anno, con degli strumenti che, bisogna dire, ci lasciano un po’ a corto a corto di fiato, è il fatto che la proposizione “l’Altro non esiste”, che ho già commentato con Eric Laurent, implica – ma è anche troppo dirlo – è bilanciata dalla proposizione “c’è il reale”. È del reale e della difesa contro il reale che si tratta nella psicoanalisi. Lacan ha indicato molto chiaramente la scelta che si offre al soggetto se l’Altro non esiste e se c’è il reale. Ha prospettato nei seguenti termini le due posizioni fondamentali che è possibile prendere nei confronti del reale e cioè: o la follia o la debilità mentale. » p. 166, lezione del 25 novembre 1998.

L’esperienza del reale nella cura psicoanalitica (1998-99), in La Psicoanalisi, n. 28. Roma. Astrolabio. 2000
Biologia Lacaniana, in La Psicoanalisi, n. 28. Roma. Astrolabio. 2000

« La pulsione sessuale in quanto riproduttiva fallisce nel subordinare alla propria finalità di riproduzioni le pulsioni parziali legate alle diverse zone del corpo. » p. 12

« Mi interesso alla vita unicamente nella sua connessione con il godimento, e in quanto esso potrebbe essere ciò che merita la qualifica di reale. » p. 30.

Introduzione all’erotica del tempo, La Psicoanalisi n. 37, Astrolabio Roma 2004

« C’è dunque una mira di atemporalità dell’amore, mentre l’esperienza, e in particolare l’esperienza analitica, insegna il carattere intermittente del desiderio sessuale. » p. 27.

« Quello di cui si tratta nell’atto, e in particolare nell’atto analitico in quanto differente dall’azione che è sempre nel cerchio del possibile, è che esso si innalza su uno sfondo di impossibile. L’impossibile non è tranquillo, l’impossibile non ci lascia in pace. L’impossibile è invece quanto c’è di più reale. “Ma quel tipo lì è impossibile!”»: è proprio qui che si tocca il reale. p. 40.

La crise financière vue par J.-A. Miller, intervista in Marianne, 10 octobre 2008, <http://uqbarwapol.com/intervista-jacques-alain-miller/>

«C'è crisi, nel senso psicoanalitico, quando il discorso, le parole, le cifre, i riti, la routine, tutto l'apparato simbolico improvvisamente si mostra impotente a temperare un reale che fa di testa propria»

« L'inconscio reale », (2010) La Psicoanalisi n° 50, op.cit.

« Fatto clinico maggiore è l'apertura beante tra l'immaginario e il reale [...]. Quello di cui si tratta nel senso dell'ultimo Lacan, per cogliere quello che ha luogo nella psicoanalisi, per cogliere quello che chiama la stoffa di una psicoanalisi, è di sormontare la faglia dell'immaginario e del reale » p.200.

Cose di finezza in psicoanalisi, lezioni nov. 2008, in La Psicoanalisi n. 58. Roma. Astrolabio. 2015

«Lacan considerava così l'esperienza analitica, come un avvicinamento al proprio in-sé da parte del soggetto e aveva la speranza che potesse permettere all'uomo di raggiungere il proprio in-sé, di delucidare il *plusgodere* in cui risiede la sua sostanza. Ma considerava anche che la faglia che rende l'uomo malato fosse per sempre l'assenza del rapporto sessuale, che questa malattia fosse irrimediabile, che niente avrebbe potuto colmare né guarire la distanza tra un sesso e l'altro, che ognuno in quanto sessuato si trova isolato rispetto a quello che da sempre si è voluto considerare come il suo complemento. L'assenza di rapporto sessuale invalida ogni nozione di salute mentale e ogni nazione di terapeutica in quanto ritorno alla salute mentale. Contrariamente a quello che l'ottimismo governativo professa non c'è salute mentale.

In effetti alla salute mentale e alla terapeutica considerata come ciò che riconduce a essa si oppone l'erotica.

L'erotica è l'apparato del desiderio che è singolare per ciascuno e che fa obiezione alla salute mentale. » p.152

« L'orientation lacanienne, c'est le résultat d'un désir lacanien dans la psychanalyse. Et le désir lacanien, c'est que l'expérience analytique soit conclusive, démonstrative, qu'elle démontre un réel, c'est-à-dire de faire sortir de la contingence même, qui est la condition de l'expérience analytique, la démonstration d'un réel. Eh bien, si ce n'est pas soutenu par un désir, de sortir de la contingence une démonstration de réel, cela ne se produit pas. » p. 10.

L'inconscio e il corpo parlante - Presentazione del tema del X Congresso dell'AMP, in Scilicet - Aggiornamento sul reale, nel XXI secolo, Alpes, Roma, 2015

« Che cos'è il porno se non un fantasma filmato con una varietà atta a soddisfare gli appetiti perversi nella loro diversità? Non c'è niente che mostri meglio l'assenza del rapporto sessuale nel reale di questa profusione immaginaria di corpi che si dedicano a darsi e a prendersi. » p. 272

« Non tutto è semblante c'è il reale.

Il reale del legame sociale è l'inesistenza del rapporto sessuale. Il reale dell'inconscio è il corpo parlante » p. 277

Il rovescio di Lacan, lezione del 17 gennaio 2017, La Psicoanalisi, n. 61, Astrolabio, Roma, 2017

« Non si passa impunemente al rovescio dell'insegnamento di Lacan: le fondamenta tremano, possiamo entrare nel panico. Cosa rimane, dunque, se non quel che chiameremo, con Lacan dei "pezzi di reale"? Avanziamo in questo passaggio al rovescio del suo insegnamento partendo da ciò che non è molto più che pezzi di reale. Quest'ultimo Lacan non si presta troppo all'interpretazione. Anche se lo si decifra, rimangono molte difficoltà a fare senso » . P. 14

Una fantasia (2004), in La Psicoanalisi, n. 38, Astrolabio, Roma, 2005

“ Si tratta, non di ricusare tale sapere, ma di ammettere che vi è del sapere nel reale e, al contempo, di porre che in tale sapere vi è un buco, che la sessualità fa buco in questo sapere “. p.19

« La dittatura del plus- godere devasta la natura, fa scoppiare il matrimonio, disperde la famiglia e rimaneggia i corpi » p. 27

« Il più-di-godere comanda un "fallisce" e, più precisamente, un "fallisce" nell'ordine sessuale. Nulla impedisce di considerare che questo \$ scriva il "non c'è rapporto sessuale", tanto più che la lettera iniziale, S, è la stessa di quella del sesso. [...]

I sintomi sono sintomi del non-rapporto sessuale. Il che significa: senza dubbio, essi sono articolati in significanti, ma questo è secondario. Non sono essenzialmente dei messaggi. Sono articolati in significanti ma questa è la chiacchiera dei sintomi. I sintomi sono innanzitutto dei segni del non-rapporto sessuale, eventualmente dei segni d'interpunzione. Lacan parlava dei sintomi come di punti interrogativi nel non-rapporto sessuale [...] Quindi, i sintomi sono dei segni. È un altro approccio, rispetto a quello che li vede come dei messaggi. » p. 20

« I sintomi sono sintomi-godimento, per così dire, esprimono che il godimento non è al posto in cui si pensava dovesse essere, vale a dire nel rapporto sessuale. Di cui Freud dà la scimmiettatura sotto specie della monogamia. Non è mai il buon godimento, quello che dovrebbe essere. » p. 33

Una ripartizione sessuale, in La psicoanalisi, n. 41, Astrolabio, Roma 2007

« [...] La bestia umana di Zola dove si vede il conduttore della locomotiva che incarna la virilità moderna, cioè una potenza impressionante ma fondamentalmente abitudinaria – dal momento che la gloria della Compagnia delle Ferrovie è data dall'arrivare in orario nel luogo previsto – spiazzato, reso inquieto dalla passione sessuale che un essere dell'Altro sesso gli ispira. » p.246

Il reale nel XXI secolo, Presentazione tema IX Congresso dell'AMP, Un reale per il XXI secolo, Scilicet, Alpes, Roma, 2014

« Il reale senza legge sembra impensabile, è un'idea limite. In primo luogo, vuol dire che il reale è senza legge naturale. » p. XVIII

« *Non avere senso* è un criterio del reale in quanto è solo quando uno è arrivato al fuori senso che può pensare di essere uscito dalle finzioni prodotte dal *voler-dire*. "Il reale sprovvisto di senso" equivale a *il reale non risponde a nessun voler-dire*. Il senso gli sfugge. C'è donazione di senso attraverso un'elucubrazione fantasmatica » p. XIX.

«Rispetto all'importanza delle leggi della natura, si capisce la risonanza tremenda che dovrebbe avere l'aforisma di Lacan "il reale è senza legge". Questa è la formula che testimonia la rottura totale tra natura e reale. È una formula che taglia decisamente la connessione tra loro. Essa attacca l'inclusione del sapere nel reale, fino al punto di chiedersi se questo non fosse il suo sintomo, se questo non fosse la pietra angolare che gli permetteva di mantenere la coerenza del suo insegnamento. Il reale senza legge sembra impossibile, è un'idea limite. In primo luogo, vuol dire che il reale è senza legge naturale. Tutto ciò che era l'ordine immutabile della riproduzione ora è in movimento, in trasformazione: per esempio tutte le prospettive di migliorare la biologia della specie che appaiono ora, nel secolo XXI sia a livello della sessualità che della costituzione dell'essere vivente umano. [...] Dirò che il capitalismo e la scienza si sono combinati per fare sparire la natura e ciò che rimane dalla scomparsa della natura è quello che chiamiamo il reale, cioè un resto, per struttura disordinato.» pp. XXII-XIII.

«Il reale inventato da Lacan non è il reale della scienza, ma è *un* reale affidato al caso e alla contingenza, in quanto manca la legge naturale del rapporto tra i sessi. È un buco nel sapere incluso nel reale.» p. XXIV.

Che cos'è il reale? in L'Uno tutto solo. Roma. Astrolabio, 2018.

Cap. I.

Eresia e ortodossia, Politica lacaniana, Rosenberg & Sellier, Torino, 2018

« Lo sappiamo, il mondo in cui viviamo e vivremo, sarà animato dalla frenesia della scelta, che si estende ora fino alla scelta del sesso. Riconosciamo qui la dinamica del mondo contemporaneo. Dobbiamo aderirvi? In ogni caso questo non può avvenire senza che ci chiediamo se il regno della scelta non sarà peggio del regno del padre, peggio del senso comune dell'ortodossia. Lacan si è posto la questione – questo significa il titolo misterioso del suo Seminario ...Ou pire. Padre ...o peggio. » p.

Le temps de l'événement, La Cause du Desir, n. 100, 2019

« Il n'y a aucune commune mesure sur le plan de l'absolue altérité de l'un par rapport à l'autre. » p. 27.

J.-A. Miller, Il corpo rubato. A proposito del rapimento, in La cause du Désir n. 103/2019

« L'immaginario ha valore di reale in questo caso. Se l'immaginario avesse avuto per Lol un valore immaginario cosa avremmo visto? La delusione, ben nota – *Lei mi ha scippato il mio uomo* – non so – *Vado a scippargli il suo*; lei non prova delusione. Nemmeno la gelosia, la rivalità – *Se è così, io smetterò di essere una borghese e diventerò una ragazza di strada* – infine, di tante cose... o – *Io diventerò una ruffiana*. Si tratta di tutt'altro, siamo nella

dimensione del furto d'essere. Noi non osserviamo vacillamenti immaginari $a-a'$, perchè l'oggetto immaginario ha valore di reale per Lol. » p. 33

« Io non so ciò che sono nel desiderio dell'Altro, io non so quale sia il mio $i(a)$, qual è la mia immagine per l'Altro. La è il fenomeno che Lacan segnala nel suo testo su Duras – la macchia mi guarda senza guardarmi. Essa mi guarda come punto luminoso, nemmeno il mio $i(a)$, la mia immagine per essa resta non situabile per me. » p. 35

I traumani, Presentazione del tema del X Congresso dell'AMP, 2020, congresoamp2020.com/it/template.php?sec=el-tema&file=el-tema/textos-de-orientacion.html

« È per questo che Lacan può formulare *non c'è rapporto sessuale*, che *l'insieme di ciò che potrebbe essere rapporto sessuale è un insieme vuoto*, e allo stesso tempo che *c'è rapporto sessuale tra genitori e figli*, o che *c'è rapporto sessuale tra tre generazioni*, tra coloro da cui avete imparato la lingua, o meglio coloro che vi hanno insegnato la lingua e il super-io che essa ha veicolato, cioè il deposito di cultura, il brodo di cultura che vi hanno fatto bere. Da un lato non c'è rapporto sessuale, ma dall'altro c'è tuttavia l'Edipo, un oggetto, la madre, con la quale c'è rapporto sessuale, benché qualcuno o qualcosa vi faccia pur sempre ostacolo.

Se non c'è un risveglio vuol dire che non se ne esce. È precisamente ciò che si presta alla risata, è qui che Lacan mette un nuovo accento, *la vita è comica*. Ah! Aveva già detto che la commedia trionfa sulla tragedia. L'aveva detto in nome del fallo, in nome del valore sessuale sempre nascosto, anche in fondo al dolore, all'impasse, nella faglia del rapporto con l'Altro. La commedia riguarda il vano girare in tondo. Il *sinthomo* stesso riceve la stessa valenza, di essere l'inconscio in quanto non se ne esce. » p. 1

AUTORI DELL'AMP

A. Éric Laurent

L'agitazione del reale: igienismo e malattia come modi del sapere sul corpo, in : "Parlare con il corpo: la crisi delle norme e l'agitazione del reale", ENAPOL - VI incontro, Buenos Aires, 2013

« (Lacan) ha definito l'Uno del godimento, che si ripete nell'orizzonte dell'esperienza analitica, ma che non obbedisce alle leggi della ripetizione significativa, né alla logica del fantasma. Questo orizzonte appare nelle analisi a lungo termine. Questa ripetizione dà il diagramma di un universo senza legge, senza necessità, che Lacan ha pensato come un incontro con la contingenza. Di questo parla l'agitazione del reale. Non dell'immaginario del moto browniano, che obbedisce alle leggi della meccanica statistica, ma dell'incontro dei corpi con la contingenza del godimento che porta a considerare il sinthome. »

Le savoir inconscient et le temps, La Cause du Désir n°26, Le temps fait symptôme.

« La psychanalyse ne se fie pas à l'incidence du temps au niveau de l'angoisse existentielle. Comme ailleurs dans son enquête, elle saisit son objet dans l'incidence sur la différence des sexes, soit au point où il fait symptôme. »

p. 3.

É. Laurent, Hablar con el propio síntoma, hablar con el propio cuerpo, Enapol, Convegno V, Buenos Aires, 2012

« [...] nell'isteria è sempre articolato il duplice aspetto del problema: la non-soddisfazione cruciale del soggetto, il "meno di" [...] e al tempo stesso c'è una fissazione a un circuito pulsionale sin dall'inizio. L'attualità delle anoressie-bulimie per i soggetti isterici ci permette d'interrogare sino a che punto il soggetto si pone, confrontato a quel godimento, in un aldilà del Nome-del-Padre. »

L'Altro che non esiste e i suoi comitati scientifici in "Rete Lacan" n. 4, <https://www.slp-cf.it/rete-lacan-n4-26-marzo-2020/>

« (Il reale qui) è quello dell'angoscia, della speranza, dell'amore, dell'odio, della follia e della debilità mentale. Tutti questi affetti e queste passioni saranno presenti nel nostro confronto con il virus; accompagnano come la loro ombra le "prove" scientifiche ».

B. Judith Miller

Fare fronte al reale, in Scilicet - Aggiornamento sul reale, nel XXI secolo, Alpes, Roma, 2015

« Noi facciamo appello al reale sotto diverse modalità: queste sono ridicibili o no a una significazione maggiore? Al non-rapporto sessuale? Al marchio de *lalngua* sul corpo di ognuno, nella sua contingenza? Si tratta solo di un interrogativo di qualcuno formato alla filosofia? Sarà o non sarà invalidato da questo Congresso? » p. XIII

Intervista a Judith Miller del 16 ottobre 2010, Il Cortile – Consultorio Di Psicoanalisi Applicata, 2017

« Dobbiamo fare sapere che resistiamo al consenso *ateorico* e alla sua docilità rispetto alle leggi del mercato in nome del benessere per tutti. La globalizzazione non implica un rinunciare alla clinica, né un ridurre l'umanità a un'animalità condizionata dal tandem produzione-consumo. Tutto dimostra il carattere mortifero di una tale nozione di Salute Mentale, che non arriverà a prevalere sulla poesia, sull'invenzione, sulla singolarità di ciascuno. E' una questione di scelta di civiltà. Qualcuno non è un organismo : consenziente o no, egli è attraversato, nella propria carne, dalle leggi del linguaggio. »

Intervista a Judith Miller, a La Nation, maggio 2009, lanacion.com

« oggi manca agli adolescenti quello che chiamiamo 'debito simbolico' »

C. Miquel Bassols

Indeterminazione e certezza, in Rete Lacan n.11, <https://www.slp-cf.it/rete-lacan-11/>

« L' "enorme bolla di senso" che costruisce un "Tutti" che annulla qualsiasi singolarità e rende palese che senza il più intimo ci fondiamo con la folla e non siamo Nulla?» Credo che queste possibilità siano compatibili tra di loro una volta capito che di fronte al reale della morte, impossibile da rappresentare, abbiamo solo la fuga dal senso - anche dal senso comune - che sfugge al buco del trauma, del *trou-matisme*, del buco che scriviamo con S(A). »

Denaro, Politica lacaniana, Rosenberg & Sellier, Torino, 2018

« Nella contabilità generale del godimento della nostra civiltà, chiamata della globalizzazione, c'è sempre qualcosa che sfugge. Su questo versante incontriamo il rapporto del denaro con il reale, un reale che è anche il reale del tempo. Non c'è equivalenza possibile tra il denaro e il tempo, cosa che la psicoanalisi lacaniana mette in gioco in ogni seduta, in cui il denaro non misura il reale del tempo della parola del soggetto. Il denaro è il costo del sapere sul godimento, del tempo per sapere, che non è cronologico, contabilizzato dall'orologio. Per la psicoanalisi non soltanto *time is not money*, non soltanto il tempo non è denaro, ma soprattutto *money is not time*, il denaro non è il tempo. »

D. Altri Autori

F. Biagi Chiaï Incidenze femminili sui discorsi in La cause du Désir n. 103, 2019

« Dal lato dell'omosessualità femminile, il godimento femminile, «non localizzabile», si presenta «con una modalità erotomaniacale» (...). Si percepisce come questo godimento femminile è contrario all'entropia sociale (...). I loro discorsi sull'Amore chiariscono a che punto «il significante è il godimento e il fallo non ne è che il significato» . " p. 80- 81

« Attualmente, mentre il declino del padre e dell'ideale sono praticamente consumati, che il cinismo e il godimento generalizzato dell'oggetto sono al comando, si potrebbe credere che il matrimonio sia decaduto, non ne è più niente. E' più presente che mai. Si domanda il matrimonio, il suo valore di istituzione, il suo valore d'impegno che supera quello che il contratto come quello dei Pacs (Patti civili di solidarietà) può fornire. La trascendenza trova il suo posto in questo scarto, in tale rifiuto di questi accordi, in questo appello a Altra cosa, ad un al di là, alla dimensione della parola nella promessa consacrata. Trascendenza tramite la quale il femminile incanta nuovamente il mondo. »

« Questo al di là singolare del godimento femminile, istituendo *l'una per una*, arriva a fare formazione collettiva, contribuisce a mantenere una funzione con valore creativo, civilizzatore. In effetti, il lato donna non implica il

rifiuto del padre. Lo supera, ma per aprire ad un altro rapporto all'Altro, un rapporto non di certezza, ma di credenza. » p. 81

F. Biagi Chiaj, un reale di cui la realtà è il nome, in Rete Lacan n.11, 2020, https://www.slp-cf.it/rete-lacan-11/#art_3

« L'incontro con il reale che, nel sintomo o nel fenomeno xenopatico, rivela la faglia e il rapporto del soggetto con l'oggetto, definisce, nell'ultimo Lacan, il *parlessere*. I tagli che si realizzano nell'analisi tra essere ed ex-sistenza circondano il godimento che li congiunge; sono più topologici che ontologici. Sono operativi non appena si entra in analisi, indipendentemente dalla struttura, ma non senza di essa, giacché il reale non ha, per la nevrosi o la psicosi, le stesse caratteristiche, a seconda che il ritorno del rimosso sia riconosciuto e integrabile oppure sia radicalmente estraneo e impossibile da soggettivare. »

G. Briole, Scilicet - Un reale per il XXI secolo, Alpes, Roma, 2013

Nel XXI secolo si constata un grande disordine nel reale. Due discorsi fanno vacillare la tradizione. Quello della scienza intacca il reale del sesso, della procreazione, della morte influenzando sul legame sociale e sconvolgendo il mondo. Quello capitalista lascia deprivati di fronte agli imperativi della libera concorrenza e dei gadget che creano dipendenza. Il reale non risponde più alle "leggi della natura" che in passato erano una garanzia. Ci affideremo a tale binomio capitalismo-scienza per controllare il reale? Si pretende di ridurlo a delle relazioni di causa - effetto, senonché sorprende sempre, colpisce; non ha senso e i suoi effetti lasciano il segno. Come ci si può orientare con il reale senza legge della nostra epoca? p. XV

G. Briole, Arrischiarsi al reale, in Scilicet - Aggiornamento sul reale, nel XXI secolo, Alpes, Roma, 2015

« La sessualità non è più catturata nelle sfilate del significante, ma in quelle del marketing. Esso promuove una sessualità normata con un godimento garantito, strappato al corpo da un apparato tecnologico che diventa il supporto dell'erotismo spostato dal fantasma. "Non c'è rapporto sessuale" non è più una formulazione che disturba in relazione a quello che interpreta dell'impossibile del rapporto tra i sessi .» p. VIII

« Nel suo ultimo insegnamento [Lacan] insisterà su un reale inassimilabile, su ciò che nel "sintomo è fuori senso". Questo reale lo mette in relazione con un godimento del corpo - un corpo che gode da solo- un auto godimento del corpo. Pertanto, non è un godimento qualunque: esso non è senza legame con il punto d'intersezione del significante sul corpo, e in questo senso, è singolare a ciascuno. » p. X

E. Cece, "Figlia del regime". Una psicosi mancata, in Attualità Lacaniana n.1, Franco Angeli, Milano, 2004

« Ciò che rende grave in se il primo atto sessuale, insegna la psicoanalisi, è l'incontro con l'oggetto perduto, con il non c'è rapporto tra i sessi, di fronte al quale si è chiamati a fare i conti con il proprio sentimento di perdita. » p.

109

R. Cors Ulloa, dal sesso al femminile in politica lacaniana, R&S Torino, 2018

« Per quanto uno si scervelli, di sesso si può parlare solo dal lato in cui si è identificati, sinistra o destra, uomo o donna. Però parlare non è lo stesso che scrivere, dal momento che lo scritto non è della stessa stoffa del significante. La relazione sessuale non riesce a scriversi, fallisce, e dunque si ripete, si ripete, si ripete senza fermarsi, una volta e un'altra ancora; si ripete, non perché si ottenga qualcosa, ma perché fallisce e questo provoca la soddisfazione del sintomo, che ogni volta si soddisfa nella pulsione. È così che il sintomo nella nevrosi può essere una Soddifazione sessuale Sostitutiva (con le stesse iniziali del Soggetto supposto Sapere). Da lì in poi, come nell'amore di transfert, si apre un ventaglio di letture libidiche, per:

L'illusione di una risposta – che fallisce. La ricerca del senso – che è sessuale.

La realtà fantasmatica – che cattura. La donna – che è non-tutta.

Il rapporto sessuale – che non esiste. L'ultima parola – che non c'è. L'uscita sinthomatica – che c'è. »

S. Caretto, Femminile in un uomo, in Philosophy Kitchen, Rivista di Filosofia contemporanea, 2015

« [...] a livello dell'inconscio, esiste una certa "democrazia" tra i sessi per ciò che concerne il fallo. Proprio in quanto il fallo non coincide con l'organo, il pene, esso riguarda entrambe i sessi, pertanto, almeno per il discorso analitico, non è su questo piano che si può operare la differenziazione sessuale tra maschile e femminile. Il fallo è una risposta in termini di avere/non avere a una questione che concerne l'essere nel suo rapporto con il reale del sesso e, al contempo, con il linguaggio in cui esso viene al mondo. Il fallo, dunque, apre e struttura il campo della significazione dell'esperienza umana, introducendo il soggetto a una dialettica fondata sul dono, dialettica che, per quanto illusoria, renderebbe possibile lo scambio tra l'uno e l'altro. » p. 1

« [...] sia in Freud che in Lacan, il femminile, proprio perché non prendibile nella logica regolata dal fallo, a cui può essere invece ricondotto il maschile, si presenta come l'alterità per eccellenza, come quel "continente nero" che sfugge alla presa da parte del simbolico, del linguaggio e che piuttosto rinvia al reale del corpo godente. Lacan non indietreggerà di fronte a questo "continente nero" e negli ultimi anni del suo insegnamento riprenderà la questione del femminile proprio a partire dall'elaborazione di un godimento Altro non regolato e sottomesso alla logica fallica, godimento caratterizzato da una certa infinitezza a cui una donna, non meno di un uomo, può accedere senza tuttavia poterne dire niente poiché strutturalmente imprendibile dal linguaggio. »

S. Cottet, OFNI: Oggetti fobici non-identificati In AA.VV., Peurs d'enfants, Navarin, Paris, 2011

« L'osservazione del bambino fobico mette in valore il genio strutturale del bambino, la funzione strutturante dell'angoscia: essa localizza, proibisce, limita, nomina un oggetto » p. 119

« Il residuo che è l'angoscia conferma che ogni sintomo eredita da un certo fallimento del bambino ad estrarsi dal godimento materno » p. 126.

S. Cottet « A proposito della nevrosi ossessiva femminile » in Declinazioni del desiderio dello psicoanalista, Rosenberg & Sellier, Torino 2020.

« L'equivalenza della colpa sessuale e della contaminazione fa certo parte della sintomatologia ossessiva nei bambini. Nella paziente, l'origine delle ossessioni risale all'episodio di giochi sessuali con il fratello, morto poi di sifilide; la paziente, bambina, se ne attribuisce la responsabilità: "le sue dita sporche, ovvero contaminate dall'onanismo, contaminerebbero il mondo intero con la sifilide", un'estrapolazione che autorizza tutte le speculazioni su quello che Lacan ha condensato nel matema Φ . » p. 180-181.

S. Cottet, Lacan e l'a-Freud, in Declinazioni del desiderio dell'analista, op. cit.

« In ogni caso la questione può essere risolta nella triplicità RSI; si prende tutto, non si butta via niente, o quasi. Tutto, cioè, viene riabilitato: il suo inconscio diventa strutturato come un linguaggio; l'Es parla; la supremazia del simbolico dà pieni poteri all'interpretazione. Eppure, c'è un punto d'arresto: un resto indecifrabile della pulsione, irriducibile al senso sessuale, premessa del reale senza legge dell'ultimo Lacan » . p. 31

L. D'Angelo, Essere sintomo di un altro corpo. Rilettura in Appunti n. 136 – maggio 2017

« Secondo Lacan, per la donna, essere sintomo di un altro corpo è attribuirle di poter essere il partner sessuale. In ogni caso, conoscere il proprio sintomo vuol dire "saper fare con", saperlo sbrogliare, saperlo manipolare. » p. 75

F. Fajnwaks, Estensione del femminile nel regime del godimento contemporaneo, in La cause du Désir n. 103, 2019

"Se il godimento femminile ha la tendenza a generalizzarsi nell'insieme dell'esperienza dell' *essere parlante*, non è permesso alla psicoanalisi di tenere una posizione conservatrice o retrograda, rischiando di diventare reazionaria. «Ogni analista è costretto a reinventare la psicoanalisi » ci dice Lacan nella conclusione del IX Congresso dell'Ecole Freudienne di Parigi, nel contesto della dissoluzione (...). Saperci fare con questo nuovo regime di godimento, produrre la lettera che, nel litorale tra il sapere e il godimento, permette di fare bordo con l'indicibile di quello (...) diviene allora la sfida maggiore a cui la gran parte dei testi di questo numero rispondono *in anticipo*. " p. 7

G. Kantzà, La donna come sintomo, in La Psicoanalisi n. 13, Roma, Astrolabio, Roma, 1993

« Freud stabilisce un inequivocabile legame fra sintomo e sogno e afferma che il sintomo è fondamentalmente [...] l'appagamento di un desiderio erotico; il dato unificante che consente il legame, la connessione fra sogno – sintomo – sessualità, risulta, come nota Lacan, fondamentale poiché riconduce il sintomo là dove era, alla provenienza dell'inconscio [...] » p. 69

C. Leguil, L'essere e il genere, Biblioteca di Attualità Lacaniana, Rosenberg&Sellier, Torino, 2019

« Poiché là dove c'è nulla, là dove c'è mancanza, là dove non si sa più ciò che è a fondamento dell'essere, si incontra precisamente la questione del genere che si ha o che non si ha. Intorno al genere vi è dunque la questione dell'essere e del corpo, quella del soggetto e del proprio sesso, che si presenta come un mistero per ciascuno. »
p. 22

« "L'accesso libero al godimento" [Miller – Una fantasia], mette i soggetti a confronto con un fallimento che non deriva più dall'Altro, ossia dalle norme sociali, dalla morale sessuale civile, ma che è proprio degli esseri parlanti e del loro modo di godere del proprio corpo. Fare un'analisi nel XXI secolo significa confrontarsi attraverso la parola con questa "dittatura del più-di-godere" [Miller – Una fantasia]. » p. 22

« Il rapporto col genere sorge nell'occasione di un incontro, di un inassimilabile, di un trauma, che può essere dell'ordine dell'esperienza di un piacere ignorato o di quella di un dolore inedito, che lascia il soggetto in preda a una passione che lo spossa della padronanza della sua esistenza. » p. 98

« Questo significa forse che ciò che marchiava un corpo non è tanto dell'ordine di una norma di genere, quanto dell'ordine di queste rotture, che dopo Freud chiamiamo anche traumi, e che somigliano a una traccia specifica, che sfugge non solo alle norme, ma anche al linguaggio? » p. 133

L. Naveau, Il reale, un antirazzismo inedito, in Scilicet - Aggiornamento sul reale, nel XXI secolo, op. cit.

« L'appuntamento che abbiamo con questo reale di Lacan, che è la sua invenzione, il suo sintomo, la pietra angolare che sorregge il suo insegnamento, è dunque un appuntamento con ciò che di Lacan, è diventato un sintomo della civiltà, il suo resto disordinato come lo definisce J.- A. Miller in L'orientamento lacaniano. Cose di finezza in psicoanalisi. » p.231

G. Musachi, Scilicet - Gli oggetti a nell'esperienza psicoanalitica, Quodlibet, Macerata, 2008

« La psicoanalisi orienta chi parla nella dimensione reale del corpo, realizza "l'esperienza di espropriazione di sé dove si separa l'evidenza del legame tra l'io e il corpo perché possa sorgere una nuova relazione tra il soggetto e il sintomo". Come dice E. Laurent, allora... allora la psicoanalisi si trasmette e il godimento è meno stupido.» p.84

E. Solano-Suàrez, Psicosi ordinarie e risveglio, Papers 777 n.7 L'ultimissimo Lacan con le psicosi oggi, PAPERS-7.7.7.

« Si apre così la via per affermare che se il campo del godimento non si iscrive che nel campo dell'Uno da solo, non c'è godimento dell'Altro. Il significante fa buco nel sessuale rendendo impossibile il rapporto sessuale.» p. 16

« Al posto della non iscrizione del rapporto sessuale che non c'è, si iscrive l'S₁ del sintomo. In questa prospettiva il sintomo procura ai parlesseri una supplenza che assicura l'annodamento borromeo del reale, del simbolico e dell'immaginario e, a questo titolo, Lacan rende il sintomo equivalente alla funzione del padre. Tutti i parlesseri si trovano così sotto la stessa insegna, venendo a patti con ciò che supplisce al buco del sessuale. » p.16

A. Stevens, Reale, Scilicet - Gli oggetti a nell'esperienza psicoanalitica, Quodlibet, Macerata, 2008

« L'oggetto *a* non è più qui [Sem. XX] una presenza che sorge dal reale come nell'Angoscia, né la sola consistenza dell'Altro, come nel *Seminario - Da un Altro all'altro*: è un sembiante che non può " sostenersi nell'approccio al reale". in questo *Seminario*, il reale si definisce come una via senza uscita della formalizzazione, cioè un impossibile da scrivere. E' ciò che non cessa di non scriversi del rapporto sessuale ». p. 335

M. Termini, Un nome del reale, Rete Lacan n.19, <https://www.slp-cf.it/pubblicazioni/rete-lacan/>

« A proposito di Risveglio di J.-A. Miller "...anche quando ci svegliamo continuiamo a voltare le spalle al reale, continuiamo a sognare, sebbene questa volta ad occhi aperti.”

Desti e dormienti, quindi, in fondo desideriamo addormentare e addormentarci »

A. Vicens, su Television, Seminario 13 aprile 2013, Istituto Freudiano Milano, <http://istitutofreudiano.blogspot.com/2013/06/seminario-del-13-aprile-2013-docente.html>

« Parliamo senza limite per fare senso, ma il rapporto sessuale non ha un senso. Nello scritto Lo stordito Lacan parla di "o uno o l'altro": se abbiamo il senso non abbiamo il sesso, se abbiamo il sesso non abbiamo il senso, mai entrambi. Il rapporto sessuale è un buco, un reale che il linguaggio tappa senza mai arrivare al limite di ricoprirlo, anche nel senso matematico di saturare questo buco, riempirlo nel senso di non arrivare mai a celarlo completamente. La rimozione è sempre un insuccesso. »

V. Voruz, Apprendimento sessuale, in Scilicet – Il Corpo Parlante, Alpes, Roma, 2016

« La psicoanalisi confuta i metodi in cui la civiltà spera di far funzionare la sessualità attraverso la programmazione, la normalizzazione e l'educazione » p. 11

Clinica, Passe... e il Reale del sesso

J.-A. Miller, Il corpo rubato. A proposito del rapimento, in La cause du Désir n. 103/2019

"Il caso clinico, la forma del caso clinico, è sempre un modo di dire *troppo poco per me*. Il paziente è alle prese con una cosa di cui i terapeuti scherzano, si situano fuori. L'arte consiste nell'includervi nella faccenda e a far risuonare in voi ciò che c'è di comune con il caso." p. 31

J.F. Arango "Selfie", in Scilicet. Il Corpo parlante. Sull'inconscio nel XXI secolo, Alpes, Roma 2016

« Tra l'imperativo super egoico, l'impero delle immagini e i modi contemporanei di annodamento, in quanto analisti siamo convocati ad inventare al di là del fenomeno facendo uso del reale proprio a quest'epoca (...) » p. 291

L.F. Carrijo da Cunha, "Androginia" in Scilicet. Il Corpo parlante. Sull'inconscio nel XXI secolo, Alpes, Roma 2016

« Il nostro proposito è di collocare l'androgenia in rapporto a ciò che è in questione: il fatto che il "corpo parlante" si riveste di insegne che gli danno consistenza e lo fanno diventare un elemento contabile in un mercato di scambio » p. 7

« L'androgenia oggi cessa di essere un "atto performativo" (...) è diventata un'abitudine e non è stato possibile inquadrala nel catalogo degli atti ribelli. Non è nemmeno un modo mitico di dire sulla condizione "primordiale dell'uomo. Se si inserisce nel panorama di una politica è per attestare il godimento parassita del corpo parlante che non risponde al suo reale se non consolidandosi nel sintomo. » p. 9

R. Cors Ulloa, Dal sesso al femminile in Politica Lacaniana, R&S, Torino, 2018

« Un paziente mi consulta perché non smette di pensare, se non quando ha relazioni sessuali, in quel caso non pensa. Una paziente, di professione ingegnere, mi consulta perché da un mese ha iniziato a piangere senza motivo e non riesce a smettere. Piangere è ciò che le è più insopportabile nelle donne. Grazie alla mia pratica come analista si rende eventualmente possibile leggere l'impossibile di ciascuno rispetto al sesso. »

F. Fajnwaks, I sogni in analisi, letti a partire dalla passe in PAPERS 3, Il sogno, un trattamento del trauma? https://congressoamp2020.com/it/el-tema/papers/papers_003-it.pdf

« Il rosso delle labbra indica gli altri organi implicati nell'atto sessuale per evitare la penetrazione che lo angoscia. Ma è il vuoto nel sogno, segno della presenza del reale di un godimento insopportabile per lui, che viene messo

in evidenza nella seduta. Questo reale nominato come un vuoto, situa nell'analisi la sua difficoltà ad avere a che fare con il corpo dell'Altro e a declinare le strategie per accostarlo. » p.36

E. Solano-Suàrez, Psicosi ordinarie e risveglio, PAPERS 7, L'ultimissimo Lacan con le psicosi oggi, www.slp-cf.it/slp/wp-content/uploads/2018/04/PAPERS-7.7.7.-N%C2%B07-Italiano.pdf

« Il corpo "si gode" da solo e l'incontro con la realtà sessuale fa buco, o troumatisme. Di fronte al reale del sessuale, il sintomo si iscrive come un operatore di consistenza che fa tenere insieme il corpo, la parola e il reale. Detto altrimenti, al posto della non iscrizione del rapporto sessuale che non c'è, si iscrive l'S1 del sintomo.» p. 16

« E in questo senso, le psicosi ordinarie ci mettono con le spalle al muro, esigendo una certa umiltà di fronte al reale, confrontandoci con quel che sfugge alle categorie stabilite per condurci a dimostrare discernimento nell'accogliere ciò che c'è di più singolare per ogni parlessere a livello del suo rapporto con il corpo, con il sapere e con il godimento. » p. 17

J.-L. Monnier, Esibizione/pornografia, in Scilicet. Il Corpo parlante. Sull'inconscio nel XXI secolo, Alpes, Roma 2016

« Gli analizzanti testimoniano questo: la dipendenza dalla pornografia deprime, poiché l'Altro del desiderio fatica ad agganciarsi al soggetto condotto dall'Uno reiterato del godimento. [...] I maschi soffrono più delle femmine di questa dipendenza. Per loro il riparo dallo schermo raddoppia il rifugio del fantasma e sigilla come Robert, il paziente di Ella Sharpe, una posizione di ripiego in quanto al fallo. In effetti, una delle principali scommesse di un'analisi è "strappare il soggetto" alla "presa dello sguardo". [...]

L'esibizione di massa sarebbe il segnale radicale del fallimento di una standardizzazione sempre più frenetica? » p. 94

« Questo *furor monstrandi* non è forse l'ultimo modo di tentare di singularizzarsi, nell'epoca dell'inesistenza dell'Altro, cercando di far sorgere il più reale, il meno standardizzabile? » p. 95

M. Vacca, Dal trauma al 'troatisme': l'esp di un sogno in PAPERS 3, Il sogno, un trattamento del trauma? https://congressoamp2020.com/it/el-tema/papers/papers_003-it.pdf

« L'incubo infantile fa eco a un sogno ricorrente dopo la passe. "Un uomo vuole baciarmi, ma non posso rispondere perché la mia bocca e la mia gola sono ostruite da un ammasso di fili o di carta. Nel momento in cui elimino pezzo per pezzo la carta dalla gola, e si produce il vuoto, l'uomo sparisce, l'incontro non ha luogo". C'è dell'Uno, "non c'è rapporto sessuale", troumatisme. Emerge il godimento opaco, l'Altro svanisce. "Non è più il fallo che soffoca, ma catene significanti, carte da scrivere che bisogna estrarre dalla bocca per lasciare il posto al vuoto. » p.13

Adolescenza ... e il Reale del sesso

J. Lacan, Giovinezza di Gide o la lettera e il desiderio (1958), in Scritti Vol. II, Einaudi, Torino 2002.

« Sempre però lo desolerà d'angoscia l'apparizione sulla scena di una forma di donna che, cadutone il velo, non lascia vedere che un buco nero, oppure si sottrae come flusso di sabbia alla sua stretta. » p. 749

« Giacché nella sua posizione di ragazzo di 13 anni in preda ai più infuocati tormenti dell'infanzia, in presenza di una ragazza di quindici anni, questa vocazione a proteggerla segna l'immistione dell'adulto. » p. 752

J. Lacan, Prefazione al Risveglio di primavera di Wedekind (1974), in La Psicoanalisi n. 7, Astrolabio, Roma, 1990

« Così un drammaturgo affronta ...la questione di quel che è per i ragazzi il far l'amore con le ragazze, mostrando come non se lo sognerebbero nemmeno senza il risveglio dei loro sogni. » p. 9

« ...Il senso del senso sta nel suo legarsi al godimento del ragazzo in quanto interdetto... per fissarlo nel non rapporto che esso vale nel reale. » p. 10

J.-A. Miller, En direction de l'adolescence, Intervento presso Institut de l'enfant, Parigi, 2015 www.lacan-universite.fr/wp-content/uploads/2015/04/en_direction_de_ladolescence-J_A-Miller-ie.pdf

« Quel che si può dire in generale è che l'adolescenza è una costruzione. E dire oggi di un concetto che è una costruzione risulta sempre convincente, poiché lo spirito del tempo è che tutto è costruzione, che tutto è artificio significativo. »

« La pubertà è anche il momento in cui entra in gioco, tra gli oggetti di desiderio, quel che Lacan ha isolato come il corpo dell'Altro. »

M. Bassols, Bambini, Adolescenti e gli adulti che se ne occupano, in Slp-cf, in www.slp-cf.it/intervento-miquel-bassols-alla-giornata-clinica-nazionale/

« Quello che appare nella clinica sempre di più è che di questo corpo parlante (del bambino) non si sa molto bene cosa fare. Oggi abbiamo visto che non lo si sa ascoltare, è un corpo che è prima dell'immaginario. Dirò che proprio l'adolescenza, nel senso più freudiano, è il momento in cui questo corpo parlante deve ricominciare con l'Altro sesso. Dirò che il corpo adolescente deve riapprendere a parlare, e questo si vede con tutti i riti di iniziazione, che oggi non sono più come nelle società classiche, ma si tratta comunque di riti di iniziazione al linguaggio. Possiamo definire un adolescente come qualcuno che comincia a entrare in un linguaggio, cioè che riapprende a essere un corpo parlante per accedere, in una forma o in un'altra, all'Altro sesso. »

J. Borie, L'adolescenza o l'enigma dell'incontro con l'altro sesso – Conferenza tenuta a Rimini, maggio 2010 (inedita), www.slp-cf.it/rete-lacan-n20-18-novembre-2020/

« L'inesistenza del Seminario è equivalente all'inesistenza de // Nome-del-Padre. Siamo nella stessa logica di quella de La donna. Dire che Il Nome-del-Padre non esiste può essere equivalente a dire che La donna non esiste,

ma in compenso di donne, ce ne sono molte. Che il Nome-del-Padre non esista significa che il Nome-del-Padre non ha essenza, può essere solo una pura esistenza. Non definisce l'essere del padre, è il nome che si mette su di un buco. È un sembiante che tappa il buco dell'inesistenza dell'Altro. Nessuna essenza ma un'esistenza possibile.»

« Il *parlessere* ha a che fare con il reale, con il simbolico e con l'immaginario. Non ci si capisce niente, si parte dalla baraonda e non dall'ordine, dallo storto e non dal diritto. L'ordine simbolico non viene per primo, semmai ci sono i detriti della vita, le parole che vagano, gli oggetti che circolano, le parole che si trasmettono tra generazioni senza sapere da dove escano né chi li ha pronunciate. Con questo, si fa qualcosa che realizza comunque la funzione di produrre una certa garanzia.»

« Il Nome-del-Padre non è più come all'inizio un deficit quando è precluso, ma piuttosto un punto di appoggio che si produce a partire da questa contingenza. Permette un annodamento che è diverso rispetto all'imbastitura di un significante con un altro. Non è più un ordine ma un buco da bordare, il che non è la stessa cosa. »

A. Di Ciaccia A. La crisi dell'adolescenza in Adolescenza e psicoanalisi, ed. Marca d'autore, 1997

« Mentre dunque l'adolescenza si iscrive in un ordine significante, in un ordine simbolico, la pubertà invece si iscrive in tutt'altro ordine in un ordine che chiameremo reale, reale di un corpo sessuato in un essere parlante, legato quindi da un lato con l'emergenza del desiderio sessuale e dall'altro con il problema del godimento.» p. 22

G. Di Giovanni, La crisi in età adolescente. Clinica psicoanalitica del ragazzo e della famiglia, Borla, Roma, 2010.

« Lacan sottolinea con chiarezza la sua particolare conclusione, opposta alle teorie post-freudiane (...) Non esiste alcun primato della pulsione da raggiungere con la fase genitale, in quanto ordinativa degli stadi precedenti, le pulsioni restano parziali e spetterà ad ognuno organizzarle in un corpo vivente, in quanto capace di ricavare un minimo di godimento dai differenti oggetti nel momento stesso in cui deve conciliarlo con la relazione con gli altri, con il desiderio dell'Altro. » p. 43

“Tragedia di bambini”, scrive infatti Wedekin sotto il titolo del suo lavoro. Il risveglio pulsionale del corpo adolescente ha aperto brutalmente sul reale del godimento, senza che un Nome del Padre sia venuto a significare una via possibile per traversare il sentiero rischioso fra infanzia e età adulta, per passare dall'affido all'Altro parentale al rischio del desiderio personale ». p. 61

« Nell'assunzione del destino, nel fare qualcosa dell'intrattabile che oramai ha scoperto abitare in lui, nell'accettare di giocare le carte che la sorte gli ha dato, l'adolescente potrà allora entrare come essere umano nel mondo adulto. » p. 171

P. Lacadèe, Adolescenza e aggressività (intervistato da G. Lo Castro) in Appunti n. 133, Maggio 2016.

« I fenomeni di corpo emergono quando la parola viene meno, in quanto la violenza occupa il posto lasciato vuoto dalla parola. Faccio riferimento, al riguardo, ad un romanzo di Fernando Vallejo, *La Vergine dei sicari*, in cui appare evidente in Alexis, uno dei giovani personaggi, come l'aggressività possa annodarsi al corpo per difendersi dal reale pulsionale che lo perseguita. Su questo mi è apparso illuminante il passaggio di Lacan quando scrive: «Non sappiamo forse che ai confini dove la parola si dimette, inizia il dominio della violenza, e che questa vi regna già, anche senza che ve la si provochi? » p. 29

« Possiamo quindi intravedere cosa accade in questa "delicata transizione" che chiamiamo l'adolescenza, in cui la sessualità fa un buco nel reale, mettendo il soggetto di fronte a quella che ho chiamato una "insicurezza di linguaggio". Un momento in cui il reale del corpo emerge in una maniera indicibile. In cui si ha un'irruzione del reale nel corpo. Questo è ciò che ho definito "una crisi della lingua articolata all'Altro". La sofferenza che sommerge l'adolescente moderno è il godimento fuori senso, non traducibile in parole e che origina una violenza che, in maniera paradossale, si presenta come un tentativo di ricostituire un legame. » p. 30

M. Marciani "Voyer", in Scilicet. Il Corpo parlante. Sull'inconscio nel XXI secolo, Alpes, Roma 2016

"[...] genitori molto angosciati che chiedono una consultazione perché le figlie adolescenti si provocano il vomito e dei tagli sulle braccia e le gambe. I racconti sono molto simili: le ragazze inseguono le persone famose nella rete social che raccontano la loro intimità riguardo alle medesime sofferenze, partecipano a ogni forum sul tema con interlocutori sconosciuti. Quando le riceviamo, molte di loro spiegano che visitare queste pagine le fa sentire libere dalla persecuzione degli interventi dei genitori dei quali rifiutano ogni avvicinamento, consiglio o accompagnamento. p. 357 - 358

[...] leggiamo l'epidemia di vomito e di tagli come una risposta stereotipata alla stregua del godimento solitario della masturbazione che ora si esplica in maniera gruppale. Questo cerchio non è nient'altro che un modo di chiudersi che non mitiga la sofferenza e nemmeno facilita il legame.

Che la psicoanalisi sia un'offerta per i giovani di oggi dipenderà dal talento degli analisti nel creare diverse modalità d'intervento - docili all'invenzione di ognuno - che rivelino come nella società della trasparenza resterà sempre qualcosa di opaco, ma non per questo causa di sofferenza" p. 359

H. Tizio, Disagio e desiderio nell'infanzia e nell'adolescenza, in Attualità Lacaniana n.13, 2011

« Possiamo dire che l'adolescente è il figlio sconosciuto che sta al posto del bambino conosciuto. Questo angoscia i genitori perché c'è qualcosa di perturbante in gioco: il bambino conosciuto, familiare, che improvvisamente si trasforma in un ragazzo sconosciuto. È il momento in cui il soggetto appare sessuato. » p. 16

IL SOGNO ... e il Reale del sesso

S. Freud L'interpretazione dei sogni, in Opere, Torino, Bollati Boringhieri, 1966, vol. 3.

« [...] i sogni d'angoscia sono sogni di contenuto sessuale, la cui libido si è trasformata in angoscia, come nell'angoscia nevrotica, che proviene dalla vita sessuale e corrisponde a una libido deviata dalla sua destinazione e non utilizzata. » p. 155

S. Freud, Al di là del principio di piacere, in Opere, Torino, Bollati Boringhieri, 1977, vol. 9.

« Possiamo invece supporre che essi (cfr i sogni traumatici) aiutino a venire a capo di un altro compito, che deve essere risolto prima che possa instaurarsi il dominio del principio di piacere. » p. 218

M.C. Aguirre, Editoriale in PAPERS 3, Il sogno, un trattamento del trauma? https://congressoamp2020.com/it/el-tema/papers/papers_003-it.pdf

« Il trauma, come l'incubo, risveglia. Nel sogno traumatico, nell'incubo, il soggetto ha un doppio incontro: con un evento che va oltre ogni possibilità di significazione, limite del linguaggio, e con l'oggetto pulsionale, non velato dalla catena significante. L'angoscia che provoca non è più un segnale, ma un indice dell'orrore della verità. È per questo che Lacan dice che la verità può essere solo semi-detta. Inoltre, è anche importante considerare il trauma che ogni soggetto subisce in seguito all'incontro col linguaggio, che Lacan chiama "traumatisme", giocando con l'equivoco del linguaggio: *trau/trou* (buco). C'è qualcosa che non può mai essere detto, totalmente, completamente, ma che tuttavia gode. » p.3

M. Marciani, Voyer, in Scilicet. Il Corpo parlante. Sull'inconscio nel XXI secolo, Alpes, Roma 2016

« Un giovane arriva molto angosciato al colloquio a causa di un sogno: "Sto spiando prima mio fratello mentre si masturba, poi il mio miglior amico (qui non sono così sicuro che non mi veda) e poi sono con una ragazza". (...) Grazie all'analisi, si scopre nella posizione di guardare da un'altra parte, fare l'idiota, e questo lo confronta con un godimento solitario, autoerotico, che lo rende impotente rispetto all'incontro con il desiderio. » p. 357

S. Hommel, Una storia di famiglia al tempo del nazismo in Guerre senza limite a cura di M.H. Brousse, Rosenberg & Sellier, Torino 2017

« "Come reagire al trauma?", domanda Lacan. Attraverso la tessitura della lingua. È un'interpretazione di Lacan che ha aperto questa via. In una seduta, dico: "Mi sveglio tutte le mattine alle 5. È l'ora in cui la Gestapo cerca gli Ebrei nelle loro case...". Lacan si alza, si precipita su di me e mi accarezza la guancia sinistra. E conclude la seduta. In un primo tempo ero sbalordita, turbata. In un secondo tempo ho decomposto la parola: *geste-à-peau*. In un

terzo tempo, a posteriori, anni dopo, ho potuto misurare che cosa questo atto di interpretazione avesse trasformato in me: "Il trauma si presenta come il rovescio di un atto". Questa frase è verificata da quest'atto dell'analista. La parola tedesca «Gestapo», attraverso un gesto sul corpo, è passata alla lingua francese. Un atto di traduzione. La dolcezza di quel gesto ha addolcito il mio rifiuto di quella lingua. Quel gesto inoltre ha prodotto un taglio, una fenditura lì dove il soggetto è la sua stessa divisione. Lì dov'è più prossimo al reale. C'è stato un prima e un dopo. Non c'è perdita tra Freud e Lacan quando si tratta della lingua dell'inconscio. » pp. 77-78

F. Ratier, La guerra di Spagna: l'esilio, in Guerre senza limite a cura di M.H. Brousse, Rosenberg & Sellier, Torino 2017

« Infine, come il sogno, come anche l'incubo, come il fantasma, la storia grande o piccola preserva il sonno e ci mantiene separati dal reale. Le questioni insondabili dell'esistenza, il sesso e la morte, scavano un buco senza fondo dentro il quale si situa l'inconscio. A queste questioni il fantasma fornisce in dotazione una risposta che vela la profondità del buco. Il trauma perfora questa trama. Lo fa senza dubbio con l'apporto di qualche evento della vita. Tra questi, la guerra sollecita il soggetto ad annodare storia collettiva e destino individuale. » p.37

Filosofia ... e il Reale del sesso

G. Bruno, De magia. De vinculis, Edizione Biblioteca dell'immagine, Pordenone, 1986

« Non è tanto difficile, io penso, vincolare e sciogliere, quanto scoprire il vincolo, specie nelle situazioni in cui i vincoli si riconducono più al caso che alla natura e all'arte. Per fare un esempio: il vincolo che parte dal corpo, non ha però nel corpo una locazione definita; l'amante ha l'impressione che a legarlo siano occhi, guance, bocca, ma questi tratti particolari, spostati in un altro soggetto, tanto son lontani dal vincolare alla stessa maniera, che anzi talvolta sciolgono e vanificano i vincoli di Cupido. E ancora: noi talvolta ci consumiamo d'amore per un involucro corporeo, e poi, visti i modi, ascoltato il parlare, ci accorgiamo che i vincoli di Cupido sono spariti. » pp. 181-183

« Per Platone vincolo è bellezza secondo genere o accordo di forme, per Socrate eccellenza di grazia spirituale, per Timeo tirannide esercitata sull'anima, per Plotino privilegio di natura, per Teofrasto inganno segreto, per Salomone "fuoco nascosto, acque furtive", per Teocrito eburnea rovina, per Carneade regno pieno di angoscia: per me tristezza ilare, ilarità triste. » pp. 189-191.

G. Deleuze, Nietzsche e la filosofia, Einaudi, Torino, 2002

« Non troveremo mai il senso di una cosa (fenomeno umano, biologico oppure fisico) se non sappiamo quale sia la forza che se ne appropria, che la governa, che se ne impadronisce o che in essa si esprime ». p. 6

M. Heidegger, Essere e tempo, Longanesi, Milano, 1976

« Il "davanti a che" dell'angoscia non è mai un ente intramondano. [...] Perciò l'angoscia non ha occhi per "vedere" un determinato "qui" o "là" da cui si avvicina ciò che è minaccioso. Ciò che caratterizza il "davanti a che" dell'angoscia è il fatto che il minaccioso non è in nessun luogo. L'angoscia non sa che cosa sia ciò-davanti-a-cui essa è angoscia. "In nessun luogo" non equivale però a "nulla", poiché proprio in esso si radica, per l'in-essere spaziale, la prossimità in generale e l'apertura del mondo in generale. Il minaccioso non può perciò avvicinarsi nella prossimità secondo una determinata direzione; esso "ci" è già ma non è in nessun luogo; esso è così vicino che ci opprime e ci mozza il fiato, ma non è in nessun luogo. Nel "davanti a che" dell'angoscia si rivela il "nulla e in nessun luogo". L'impertinenza del nulla e dell'"in-nessun-luogo" intramondani significa fenomenicamente: il davanti a che dell'angoscia è il mondo come tale. La completa insignificatività che si annuncia nel nulla e nell'"in-nessun-luogo" non sta a significare un'assenza del mondo, ma, al contrario, che l'ente intramondano è divenuto

in sé stesso così recisamente privo d'importanza che, in virtù di questa insignificatività dell'intramondano, ciò che ci colpisce è solo il mondo nella sua mondità. » p. 234

S. Kierkegaard, Timore e tremore, Opere, Sansoni, Firenze, 1993

« La storia di Abramo contiene ora una simile sospensione teleologica dell'etica [...] Egli agisce in forza dell'assurdo poiché è proprio un assurdo che il Singolo sia più alto del generale. Questo paradosso non si lascia mediare [...] In forza dell'assurdo egli riottiene Isacco. Abramo non è perciò in nessun momento un eroe tragico, ma qualcosa di tutt'altro: o un assassino o un credente. La determinazione intermedia che salva l'eroe tragico, manca in Abramo. Perciò si ha ch'io posso comprendere l'eroe tragico, ma non posso comprendere Abramo, benché in un certo senso pazzo io l'ammiri più di tutti gli altri [...] La differenza tra l'eroe tragico e Abramo balza agli occhi facilmente. L'eroe tragico rimane ancora dentro la sfera etica [...] Per Abramo non ci può essere mediazione, e questo si può anche esprimere dicendo: Abramo non può parlare. Appena parlo io esprimo il generale. » p. 280

F. Nietzsche, Opere di Friedrich Nietzsche, Adelphi, Milano, 1964

« Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: "Dove se n'è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? Come potemmo vuotare il mare bevendolo fino all'ultima goccia? Chi ci dette la spugna per strusciar via l'intero orizzonte? Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov'è che si muove ora? Dov'è che ci muoviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all'indietro, di fianco, in avanti, da tutti i lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? » p. 130

B. Pascal, Pensieri in Pensieri, opuscoli, lettere, Parte I. Il posto dell'uomo nella natura, 84, Rusconi, Milano 1984

« Chi si considererà in tal modo si sgomberà di se stesso e, considerandosi sospeso, nella massa che la natura gli ha data, tra questi due abissi dell'infinito e del nulla, tremerà alla vista di tali meraviglie; e credo che, mutandosi la sua curiosità in ammirazione, sarà disposto più a contemplarle in silenzio che a indagarle con presunzione. Infine, che cos'è l'uomo nella natura? Un nulla in confronto con l'infinito, un tutto in confronto al nulla, qualcosa di mezzo tra il nulla e il tutto. Infinitamente lontano dal comprendere gli estremi, il termine delle cose e il loro principio sono per lui invincibilmente nascosti in un segreto impenetrabile, egualmente incapace di scorgere il nulla, da cui è tratto, e l'infinito in cui è inghiottito" p. 356.

J.P. Sartre, La nausea, A. Mondadori, Milano, 1947

« Questa cosa sulla quale son seduto, sulla quale appoggiavo la mano si chiama sedile [...] Mormoro: è un sedile, un po' come un esorcismo. Ma la parola mi resta sulle labbra: rifiuta d'andare a posarsi sulla cosa [...] Le cose si

sono disfatte dei loro nomi. Son lì, grottesche, caparbie, gigantesche, e sembra stupido chiamarle sedili o dire qualsiasi cosa su di esse: io sono in mezzo alle Cose, le innominabili. » p. 191

« La contingenza non è una falsa sembianza, una apparenza che si può dissipare; È l'assoluto, e per conseguenza la perfetta gratuità. Tutto è gratuito, questo giardino, questa città, io stesso. E quando vi capita di rendervene conto, vi si rivolta lo stomaco e tutto si mette a fluttuare, come l'altra sera al "Ritrovo dei ferrovieri. » p. 199.

A. Schopenhauer, Metafisica della sessualità, Mondadori, Milano, 1993

« [Sessualità] insoddisfatta che conduce talvolta a una fine tragica: anche quella soddisfatta porta più spesso all'infelicità che non alla felicità. Infatti, le sue esigenze si trovano spesso talmente in collisione con il benessere personale dell'interessato da soffocarlo, in quanto sono inconciliabili con tutte le altre sue relazioni e distruggono il progetto di vita costruito su di esse. » p. 69